ANNO XL — TORINO, Martedì 11 Dicembre 1906 — NUM. 343

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi [illegible] 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. [illegible]
(Conto corrente colla Posta).

Le riforme e le migliorie postelegrafiche promesse dal ministro alla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 10, matt.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle 10,15.
Si riprende la discussione del

Bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Parlano: MATTEUCCI; BONA, il quale raccomanda che si aumenti il concorso relativo alla Scuola professionale di Biella, che è fra le più antiche e le più fiorenti d'Italia; *(Benissimo!)* BIANCHINI e ABOZZI.

Sono quindi approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Assume la presidenza il vice-presidente Gorio, e si inizia la discussione del

Bilancio delle poste e dei telegrafi.

SANTINI esorta il ministro a risolvere la questione dei telefoni, in modo conforme alle esigenze del pubblico servizio.

Il programma del ministro Schanzer

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, rileva il rapido incremento di tutti i servizi del Ministero. Nota come questo fatto, se ha portato un aumento di introiti, ha però prodotto un aumento anche maggiore di spese. Ma di ciò il Parlamento non deve preoccuparsi, tanto più che si tratta di un'Azienda essenzialmente industriale, nella quale bisogna tener conto della graduale ammortizzazione della spesa. Si può dunque in certo modo trarre una cambiale sull'avvenire, facendo assegnamento sul costante aumento degli introiti. A questo concetto si inspirano i provvedimenti sui quali la Camera sarà chiamata a pronunziarsi.

Espone i miglioramenti che intende introdurre nel servizio postale, miglioramenti amministrativi e tecnici. Fra i primi, accenna all'istituzione di un apposito Ispettorato del movimento; fra i secondi, all'adozione di carrozze automotrici e all'esperimento della forza pneumatica nelle maggiori città.

Si augura che sia possibile ridurre e semplificare le tariffe postali; ma nota che un siffatto problema deve affrontarsi con una sufficiente preparazione e con la necessaria prudenza.

Si è occupato dell'importantissimo problema delle Casse di risparmio postali, e ha disposto per gli opportuni studi, proponendosi di migliorare i sistemi contabili. Ha provveduto anche a mettere in corrente la contabilità arretrata dei vaglia postali.

Passando ai servizi elettrici, riconosce che, anche a volersi guardare dalle esagerazioni, essi non rispondono adeguatamente alle esigenze del pubblico, principalmente pel difettoso ordinamento e per l'insufficienza del materiale. Conviene dunque trasformare radicalmente la nostra rete prima di poter affrontare la questione della riduzione della tariffa telegrafica e per far sì che gli impianti corrispondano alle sempre crescenti esigenze del servizio.

Annunzia l'impianto di tre stazioni radio-telegrafiche a Cagliari, a Napoli e a Palermo. Rileva l'insufficienza dei locali in molti luoghi. La questione fu studiata da un'apposita Commissione. In base agli studi di questa si procederà alla loro sistemazione graduale nella misura dei mezzi disponibili e fruendo delle anticipazioni offerte dai Comuni.

Si intrattiene della grave questione del personale, e spera che esso sarà convinto della serietà dei propositi che il ministro reca nello studio della questione e nell'esame delle loro domande e si augura che esso si attenga ad un alto spirito di moderazione e di disciplina nella tutela dei suoi interessi, poichè, se non può non riconoscere il diritto del personale di organizzarsi e di associarsi, non potrebbe però tollerare atti che compromettessero il buon andamento del servizio, ledendo i diritti della collettività. *(Bene!)*

Osserva che presentemente il personale è scarso, tanto che si provvede al servizio con ore di lavoro straordinario. Egli perciò si propone da un lato di aumentare il numero degli impiegati, e dall'altro lato di aumentare la rimunerazione del lavoro straordinario.

Lo svecchiamento dell'Amministrazione è stato e sarà fatto nei limiti massimi consentiti dalle leggi e dai bilanci; del resto, coi sistemi dei ruoli aperti, la carriera degli impiegati viene assicurata indipendentemente dai collocamenti a riposo.

I nuovi regolamenti hanno grandemente migliorato il reclutamento; ed il ministro si propone anche di migliorare la cultura tecnica del personale coll'istituzione di apposite scuole.

Rispondendo infine all'on. Santini, riconosce che in Italia il servizio telegrafico è lungi dall'avere lo sviluppo che ha assunto all'estero. Dichiara che si propone di provvedere all'allacciamento di molti altri centri.

Sulla questione dei riscatti delle linee telefoniche urbane, dichiara che sono in corso le opportune trattative. Osserva in generale che anche questo servizio è per sua natura destinato a divenire servizio di Stato; e, per esercitare in modo più efficace la necessaria vigilanza, ha istituito un apposito Ufficio di ispettorato, al quale ha preposto un egregio e competentissimo funzionario.

Curerà anche la graduale trasformazione degli impianti da parte delle Società concessionarie.

Concludendo, dichiara che sente tutta l'altezza e la gravità del suo compito, e afferma che farà ogni sforzo perchè l'Amministrazione postelegrafica risponda alle legittime esigenze della vita nazionale. *(Vive approvazioni; congratulazioni)*

MARAINI CLEMENTE richiama l'attenzione del ministro sull'importanza del servizio delle rimesse fatte dai nostri emigranti, servizio che ha notevolmente aumentata l'importanza di non pochi Uffici, ora inadeguati ai bisogni, e che ha anche accresciuto il lavoro degli agenti rurali, rendendo anche doverosa una migliore retribuzione del lavoro stesso. La esorta poi a studiare, anche in vista dei bisogni della nostra emigrazione l'istituzione del francobollo internazionale di risposta accanto alla cartolina internazionale con risposta che già esiste.

Vorrebbe che si potessero trasmettere e ricevere telefonicamente i dispacci telegrafici nei grandi centri, e vorrebbe che si potesse spedire qualunque oggetto come lettera, senza altra formalità che l'apposizione del francobollo, come già si usa all'estero. *(Bene!)*

Le dichiarazioni del Presidente della Giunta del Bilancio.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, parla in luogo del relatore, indisposto, e, dopo aver encomiato il programma annunciato dal ministro, nota egli pure che l'incremento della spesa è maggiore di quello dell'entrata.

Raccomanda quindi che si proceda con molta cautela nelle spese avvenire. Dice che bisognerà anche procedere cauti nelle eventuali riduzioni di tariffe, come si fece quando si compensò la riduzione della tassa sulle lettere con l'aumento di quella sulle cartoline e sui biglietti di visita. A conforto del suo asserto, espone i risultati finanziari della recente riforma, dichiarandoli soddisfacenti.

Quanto alla riduzione della tassa sulle lettere a 10 centesimi, essa sarebbe forse prematura, e tale sarà, a parere dell'oratore, finchè non [illegible] il numero degli analfabeti, ciò che l'oratore si augura avvenga il più sollecitamente possibile.

Riconosce egli pure la necessità di imprimere un maggior sviluppo al servizio dei telefoni, studiando organicamente l'intero problema. *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio: « La Camera confida che il Governo provvederà a che lo stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi che si presenta a novembre non dia luogo ad eccessivi aumenti, rispecchiando i reali bisogni dell'Amministrazione. »

SCHANZER dichiara che il voto manifestato dalla Giunta del bilancio non può non essere conforme a quanto il ministro si propone di fare. Non ha quindi difficoltà di accettare l'ordine del giorno.

RUBINI avverte che l'inconveniente segnalato avvenne, ma sotto altri ministri.

L'ordine del giorno è approvato.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente Lacava.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la tutela dei nostri emigranti.

POMPILJ, rispondendo all'on. De Giorgio, espone i provvedimenti adottati in seguito ai gravi fatti verificatisi a danno di nostri connazionali a Roldan la notte del 29 luglio 1906, assicurando che il console generale di Rosario, in tale incontro, ottenne dalle Autorità locali piena soddisfazione. Si attende l'esito del procedimento iniziato per provvedere ai risarcimenti.

La terza sessione d'esami di licenza

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., risponde agli onorevoli Roselli e Chimienti che il regolamento 14 ottobre 1904 non consente una terza sessione di esami di licenza, ma che fu già presentato alla Camera un disegno di legge per autorizzare questa terza sessione in casi eccezionali.

ROSELLI crede che, in omaggio al concetto a cui si inspira il progetto di legge indicato dal sottosegretario, si dovrebbe provvedere pei giovani ai quali la nuova legge riuscirà tardiva.

CHIMIENTI si associa, trattandosi di un atto di giustizia.

CIUFFELLI ripete che non può prendere provvedimenti arbitrari e contrari alla legge.

Bilancio delle poste e telegrafi.

CALISSANO crede che si potrebbe sopprimere l'indennità alle Società tramviarie pel trasporto dei fattorini postali e telegrafici, includendo quest'obbligo nei nuovi patti di concessione, o ponendola a carico dei Comuni pei servizi municipali. Con questa economia si potrebbero aumentare alquanto le indennità agli impiegati degli ambulanti.

SCHANZER prenderà in considerazione questo suggerimento, e anche quello di Rubini, di meglio coordinare il servizio postale con quello ferroviario.

RUBINI richiama l'attenzione del Governo sopra l'abuso dei telegrammi in franchigia e sopra il rapido aumento della spesa relativa. Invoca provvedimenti diretti a far sì che l'uso della franchigia sia ridotto nei limiti dello stretto necessario.

SCHANZER riconosce tutta l'importanza della questione sollevata dall'on. Rubini; accenna ai provvedimenti adottati, di concerto coi suoi colleghi, per infrenare la spesa. Un'apposita circolare fu emanata e in alcuni casi di manifesto abuso la spesa fu posta a carico del funzionario.

Confida che gli ordini impartiti e gli esempi dati produrranno effetto benefico per l'erario. *(Bene!)*

COTTAFAVI raccomanda che siano incoraggiati con qualche premio gli agenti postali i quali contribuiranno all'iscrizione di operai alla Cassa nazionale di previdenza.

Sono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio, e si inizia la discussione del

Bilancio del Tesoro.

PRESIDENTE: « Non essendovi alcun inscritto per la discussione generale, si passa a quella dei capitoli. »

TORRIGIANI rileva che la conversione della Rendita ha sensibilmente danneggiato molte Opere pie, le quali sono obbligate per legge ad investire i loro capitali in Rendita dello Stato. Non solleverà oggi formalmente la questione, che è grave, ma raccomanda al ministro di studiare se e come si possa alleviare siffatto danno. *(Approvazioni)*

MAJORANA, ministro del tesoro, risponde che la questione fu trattata quando si discusse la legge per la conversione della Rendita, e che fino da allora disse che quella legge non pativa eccezioni. Deve oggi ripetere quella dichiarazione. Se in avvenire ci saranno disponibilità di bilancio, il Governo terrà presenti le raccomandazioni dell'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI prende atto delle dichiarazioni del ministro, confidando che in avvenire si possa trovare qualche temperamento a favore degli Istituti di beneficenza.

CAVAGNARI raccomanda che si dia una forma più conveniente e più artistica alle monete e ai biglietti dello Stato.

MAJORANA accoglie la raccomandazione.

Si approvano quindi tutti i capitoli del bilancio.

La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 10, ore 18.

Nella seduta antimeridiana, terminata la discussione del bilancio dell'agricoltura, l'onorevole *Bona*, deputato di Biella, parla sulle scuole professionali, e trova argomento per illustrare la scuola industriale di Biella, la più antica d'Italia, fondata da Quintino Sella. Insiste presso il ministro, perchè data l'affluenza degli studenti e lo sviluppo preso dalla scuola (tanto che ne sono usciti i migliori direttori tecnici delle più importanti fabbriche d'Italia), il sussidio attuale di lire 12,000, che egli ritiene insufficiente, venga portato a lire 15,000.

Cocco-Ortu, ministro, risponde all'on. Bona, assicurandolo che egli, che ha tanto a cuore l'insegnamento industriale, prende nota delle benemerenze delle scuole professionali, ed in ispecial modo di quella di Biella, così bene illustrata, per dargli sicuro affidamento che l'aumento sarà concesso. Spera con questo di accontentare la forte regione del Biellese.

Anche la seduta pomeridiana non brilla per il numero dei presenti. Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni presenti una trentina di deputati. Fra le interrogazioni annunziate oggi vi è quella dell'on. Di Saluzzo al ministro della guerra « per sapere se e quando, in relazione alle dichiarazioni fatte nella seduta del 7 luglio del corrente anno, intenda presentare un disegno di legge per il miglioramento delle pensioni dei sottufficiali dell'esercito ».

Alle 15 precise, prima che si inizi lo svolgimento delle interpellanze, domanda la parola l'on. Santini.

Presidente, sorpreso: « Su che cosa? »

Santini: « Non ero presente alle dichiarazioni fatte dal generale Valleris sul processo verbale..... »

Presidente: « Parli! »

Santini (movimento di curiosità): « Il generale Valleris ha parlato sul processo verbale relativamente alla discussione di un bilancio che non gli appartiene..... »

E poichè l'oratore continua a qualificare il sottosegretario alla guerra col titolo di « generale », il *presidente*, spazientito, lo richiama: « On. Santini, qui non ci sono generali. Si rivolga al sottosegretario o al ministro..... »

Santini: « Il generale Valleris, sottosegretario..... » *(Ilarità, rumori)*

Presidente: « Ma, on. Santini..... »

Santini: « Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato..... » *(Ilarità prolungata)*

Presidente: « Ma, insomma, venga alle sue dichiarazioni..... »

Santini: « Sua eccellenza il sottosegretario di Stato..... » *(Una voce vicina a lui lo interrompe)*

Santini: « Non è nè deputato, nè senatore! » *(Rumori)* Poi, continuando, dice: « Dunque, sua eccellenza il sottosegretario di Stato per la guerra è tornato sopra una affermazione circa la quale non mi intrattengo, perchè vi è qualcosa pendente.... *(Viva ilarità)*

« Noterò soltanto che S. E. il sottosegretario di Stato ha detto che io vorrei imporre delle modificazioni all'ordinamento della Direzione ippica. Ora io non intendo imporre niente a nessuno. Io sono un deputato indipendente, amico oggi del Ministero, di cui potrò essere avversario domani, ma come amico oggi dovevo aspettarmi maggiore cortesia — dovuta anche per le buone consuetudini parlamentari — di quella che mi è stata usata. » (Difatti il sottosegretario di Stato era venuto alla Camera senza avvertire l'on. Santini).

« Non discuto quindi in merito, ma ho preso la parola per richiamare il sottosegretario per la guerra sopra una questione di forma..... »

Il sottosegretario alla guerra rimane al suo posto, senza rispondere, un po' sconcertato.

Ora, per spiegare la cosa *pendente*, alla quale alludeva l'on. Santini, aggiungo i seguenti particolari: Stamane, alle 11, si sono presentati all'on. Santini, a Montecitorio, il generale Mari, ex-deputato al Parlamento, e l'on. Di Saluzzo a portargli la sfida da parte del generale Alvisi, capo della Direzione ippica, per le censure pronunciate dall'on. Santini al suo indirizzo. L'onorevole Santini, pur facendo riserve per il diritto che gli compete come deputato, di criticare in Parlamento tutti i servizi pubblici e i funzionari, che vi sono preposti, ha dichiarato però che egli non intendeva trincerarsi dietro l'immunità dovuta e riconosciuta ai discorsi parlamentari; ed accettando la sfida, ha nominato a suoi rappresentanti i deputati Pais e Giovagnoli.

L'on. Santini, nella conversazione col generale Masi e con l'on. Di Saluzzo ha ricordato che non era questa la prima volta che egli attaccava alla Camera il generale Alvisi, ed ha loro consegnato una copia del resoconto della tornata del 23 giugno scorso. Infatti il 23 giugno scorso l'on. Santini rivolgeva nella Camera censure anche più gravi all'indirizzo del generale Alvisi, ma esse non provocarono allora alcuna rimostranza.

Lo svolgimento delle interrogazioni si inizia con un breve battibecco fra il presidente del Consiglio e il firmatario della prima interrogazione, l'on. Pala.

Giolitti: « La sua interrogazione, on. Pala, è di esclusiva competenza del ministro dei lavori pubblici. Il presidente del Consiglio non può riunire in sè tutti i dodici portafogli. Non ho quindi nessun dovere di sapere cosa fanno gli altri ministri. » *(Approvazioni e commenti)*

Pala: « Parmi che la mia interrogazione riguardi una questione di politica generale! »

Giolitti legge il testo dell'interrogazione e dice: « Si parla, come vede, di opere pubbliche. Spetta quindi al ministro competente rispondere. »

Pala: « Ma, on. Giolitti..... »

Giolitti: « Non sono di quei ministri che si rifiutano di rispondere, ma..... »

Pala: « Ella non risponde per ragioni di forma..... »

Giolitti: « Anche perchè non sarei in condizioni di risponderle. »

Un altro deputato sardo, l'on. *Scano*, interpella il presidente del Consiglio, che risponde: « Non voglio dare nessun affidamento concreto, poichè non sarebbe serio esprimere i concetti generali di un disegno di legge che è ancora allo studio, e sul quale il Consiglio dei ministri deve ancora discutere. »

In fine di seduta, di notevole non furono che le dichiarazioni di *Majorana*, il quale, in risposta a Torrigiani, affermò esplicitamente che non si potrà fare alcuna eccezione, nemmeno per le Opere Pie, agli effetti della Conversione della rendita, pur promettendo che lo Stato provvederà altrimenti, e la Camera mostrò di comprendere ed approvare le ragioni di Stato, che impongono questa linea di condotta.

Il nuovo incidente Cocco Ortu-Pala

Roma, 10, ore 20

Stasera, nei corridoi della Camera si parlava, oltre che della vertenza Santini-Alvisi, anche dell'incidente scoppiato nella seduta di stamane fra il ministro Cocco-Ortu e il deputato Pala.

Com'è noto, ambedue i deputati sono sardi, ma sembra che siano anche avversari, e da molti anni. Si tratta di lotte di partiti e di influenze in Sardegna. Si diceva che l'incidente avrebbe avuto seguito, ma poi la voce è stata smentita. L'incidente si svolse prima dell'inizio della discussione, cioè, sul processo verbale, e nel modo seguente:

Pala lamenta che ieri il ministro Cocco-Ortu abbia chiamato porto elettorale quello di Terranuova.

Presidente: « Ma io non rammento che il ministro abbia detto qualcosa di offensivo contro di lei. »

Pala: « Ma io ricordo io! E se Cocco-Ortu non ritira la sua parola..... »

Cocco-Ortu: « Io non ho nulla da ritirare! »

Pala: « Ed allora io ricorderò che egli disse che tutte le modificazioni per il porto di Terranuova avevano uno scopo elettorale, e siccome le sollecitazioni le ho fatte proprio io, è chiaro che il ministro ha voluto attribuire alle sue parole uno scopo basso ed immorale. »

Presidente: « Ma no! »

Pala: « Sissignore! Ed io, a mia volta, replico che questo prova sempre più chi sia in effetto che turba lo sviluppo economico e morale della Sardegna ». *(Commenti vivissimi)*.

Cocco-Ortu (protestando): « Ma questa è roba da manicomio! »

Pala: « Ma dica, piuttosto, che è opera sua, e malvagia! » *(Commenti; rumori)*.

Presidente: « Ma via, basta, basta! » E dichiara l'incidente esaurito.

La legge sul riposo festivo agli uffici del Senato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Oggi gli Uffici del Senato si sono riuniti per esaminare fra l'altro il disegno di legge sul riposo festivo. I senatori presenti furono numerosissimi.

Nell'Ufficio I, la cui riunione durò due ore e mezzo, il progetto di legge diede luogo ad una animata discussione, dopo la quale venne nominato commissario con mandato di fiducia il senatore Luigi Rossi.

Gli Uffici II e III furono favorevoli in massima alla legge per il riposo festivo, però proposero qualche modificazione ad alcuni articoli ed elessero a commissari i senatori Parpaglia e Di Camporeale, con mandato di tener conto delle fatte raccomandazioni.

L'Ufficio IV ritenne che il progetto venga troppo presto dinanzi al Parlamento, e che debba essere meglio studiato. Rimandò ad altra seduta l'esame degli articoli.

L'Ufficio V nominò senza discussione a commissario il senatore Bettoni, con mandato di fiducia.

Il contratto colla Midvale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Si assicura che il contratto fra il ministro della marina e la casa Midvale di Filadelfia per la fornitura di circa 3100 tonnellate di corazze per la nave *San Giorgio* è stato firmato. La firma del decreto è avvenuta il 5 corr. e la Corte dei Conti ha registrato il decreto stesso il 7 corr. Il lungo periodo di tempo interceduto fra l'apertura delle schede (23 ottobre) e la firma del decreto di aggiudicazione (5 dicembre) è stato impiegato da parte del Ministero della marina nella ricerca e nello studio di tutte quelle precauzioni atte a garantire il Governo italiano da qualunque sorpresa.

La Direzione generale delle costruzioni al Ministero della marina sta studiando la istituzione a Filadelfia di un ufficio tecnico di controllo della lavorazione delle corazze, sul modello dell'ufficio che esiste alle Acciaierie di Terni, diretto dal tenente colonnello Goretti del genio navale.

Per un'unica Cassa pensioni ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il disegno di legge per l'unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie di Stato dispone che le Casse pensioni e Consorzi di M. S. per il personale delle tre ex-reti ed il nuovo Istituto di previdenza creato per il personale assunto in servizio il 1.o gennaio 1907, saranno riunite in una sola Cassa pensioni, in un solo Consorzio di M. S. ed in un solo nuovo Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato. Dei Comitati amministratori di questi Istituti faranno parte un rappresentante del Ministero di agricoltura e due del Ministero del tesoro. Le somme accumulate nel conto individuale dei compartecipanti ai nuovi Istituti di previdenza se prima dei termini lascino il servizio in seguito destituzione, sono assegnate alla moglie e ai figli minorenni limitatamente ambedue ritenute con gli interessi composti fino al 31 dicembre dell'anno precedente. I valori appartenenti agli Istituti di previdenza sono custoditi e gestiti dalla Cassa depositi e prestiti.

Sciopero di un giorno dei commessi demaniali.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il Comitato provinciale degli impiegati avventizi demaniali di Roma, riunito d'urgenza, seguendo le norme dettate dalla Federazione di Palermo, ha deliberato ad unanimità, da domani, 11, l'astensione dal lavoro per un solo giorno in segno di formale protesta contro quanto fu detto nella esposizione finanziaria fatta da Majorana, nella quale il ministro dimenticò completamente le formali promesse ministeriali non mantenute.

A proposito dell'agitazione dei commessi demaniali, la *Tribuna* dice che da notizie ricevute dal Ministero risulta che i commessi demaniali si astennero dal lavoro nella sola giornata di oggi come protesta, perchè il Governo non ha ancora presentato i provvedimenti rispondenti alle loro domande. Ad alcune di queste domande — secondo la *Tribuna* — il Governo avrebbe già provveduto con un regolamento che sta dinanzi al Consiglio di Stato e dà affidamento ai demaniali di migliorare la loro posizione. Agli altri voti si potrà dare soddisfazione con apposito disegno di legge che l'on. Massimini sta studiando e si propone di presentare. Intanto il Governo non si trova impreparato dinanzi a questo improvviso abbandono del lavoro; sono stati impartiti ordini perchè in tutti gli uffici nei rapporti col pubblico ogni cosa proceda, come di consueto, regolarmente. La *Tribuna* aggiunge che in non poche provincie i demaniali, ascoltando le esortazioni degli intendenti, sono immediatamente tornati ai loro uffici; in altre provincie, dove i demaniali si sono astenuti dal lavoro, gli intendenti hanno provveduto adeguatamente ai servizi.

L'emigrazione e le partenze da Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22:

Il comm. Malnate, del Commissariato dell'emigrazione, da alcuni giorni a Genova, pare abbia sollevato alcune eccezioni sulla progettata partenza del piroscafo *Città di New York* da Nizza per la Plata con a bordo parte degli emigranti che dovevano partire per l'America coi piroscafi *Lombardia* e *Città di Torino*, disarmati in seguito all'agitazione del personale di bordo. Ma la Prefettura avendo data la necessaria autorizzazione, la partenza avrà luogo mercoledì da Nizza. Oggi sul piroscafo furono caricati i bagagli ed il vapore domani salperà per Nizza. Gli emigranti vi si recheranno, come vi ho telegrafato, con treno speciale.

Oggi non è partito il piroscafo *Esemplare* del capitano Vaccaro, presidente della Società armatori. L'*Esemplare* doveva partire per l'America con un carico di frutta. Non potè salpare essendosi il personale rifiutato di partire.

Oltre i piroscafi della « Generale » e della « Veloce » dei quali ho già dato l'elenco, vennero disarmati i seguenti altri piroscafi: *Luisiana* dal « Lloyd Italiano »; *Ravenna* della « Società Italia »; *Concessione* degli armatori fratelli Bozzi; *Bino* dell'armatore S. Parodi; *Natale L.* dell'armatore Lavarello.

Una festa patriottica a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22:

Oggi gli assessori Mangini, Reggio, Cresci si recarono in forma ufficiale al santuario di Regina per commemorare la cacciata degli austriaci da Genova. Prestavano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme e le guardie municipali. Al santuario venne poi celebrato un ufficio religioso.

Stasera alla Società Balilla l'avv. Maraggi ha commemorato la storica data.

La consegna del premio Nobel a Carducci.

La cerimonia di Stoccolma - Re Oscar distribuisce i premi a Golgi ed agli altri scienziati

Il premio per la pace a Roosevelt.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La consegna a Carducci fatta dall'ambasciatore di Svezia

Bologna, 10, ore 20.

Il ministro plenipotenziario di Svezia, barone Bildt, incaricato di presentare a Giosuè Carducci, a nome di re Oscar di Svezia, il premio Nobel, conferitogli, è giunto stamane da Venezia, ed è disceso all'*Hôtel Brun*. Fu ricevuto alla stazione dal cav. Guaccarini, genero, e da Manlio Bevilacqua, nipote del Carducci, nonchè dal senatore Pasolini. All'*Hôtel Brun* si recarono subito il rettore Puntoni, il prefetto Dallari, il pro-sindaco Tanari, il quale lo invitò a colazione nel proprio palazzo. Erano presenti: il prefetto, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, i senatori Righi, Cappellini, Sacchetti e Pasolini, il rettore dell'Università di Bologna, la signora Tanari, il prof. Bertolini, il Pascoli, i deputati Pini e Malvezzi.

Alle frutta, il pro-sindaco ringraziò il ministro a nome di Bologna. Il senatore Righi a nome della Facoltà di scienze; pregò di recare gli omaggi ed i ringraziamenti a re Oscar, dottore *ad honorem* della Facoltà stessa.

Il barone Bildt rispose ringraziando. Ricordò come la madre di re Oscar nacque a Bologna e allora anch'egli alla laurea d'onore di re Oscar. Poscia, accompagnato dal rettore dell'Università, si recò al Museo civico.

In casa Carducci.

Alle ore 17,30 all'abitazione di Carducci, in via Piombo, scendono il ministro Bildt, il prefetto e il sindaco coi valletti municipali. Sono ricevuti dai parenti del Carducci. Il maestro è nel suo studio, seduto nella consueta poltrona. Gli fanno corona la moglie, il deputato Malvezzi, il prof. Martinozzi, il prof. Valfredo Carducci, fratello del poeta, le figlie Bice vedova Bevilacqua, Laura in Guaccarini e Libertà in Masi, coi mariti, i nipoti Giosuè, Manlio, Elvira e Margherita Bevilacqua, Valfredo e Luisa Guaccarini, e poi Pio Schinetti, i professori Vettori e Bolaffio, il senatore Pasolini e la signora, il dott. Bocchi con Trovanelli di Cesena, il dott. Baldi della Lega, segretario di Carducci.

Carducci ricordò di aver conosciuto il barone Bildt a Roma, in casa della contessa Lovatelli. Il ministro, stando in piedi, lesse un breve discorso.

Il discorso dell'ambasciatore Bildt.

« *Illustre Maestro*,

« In questo momento, a Stoccolma, nella solenne adunanza delle Accademie riunite, il Re di Svezia consegna al ministro d'Italia il premio Nobel, destinato a Voi. Egli mi ha ordinato di recarmi allo stesso tempo presso di Voi per presentarvi le sue sincere e calorose felicitazioni, ed il medesimo incarico mi è stato affidato dai miei colleghi dell'Accademia svedese. Nell'eseguire questa a me ben grata missione, non intendo tessere nessun panegerico, ben sapendo che la modestissima mia voce nulla può aggiungere alla Vostra gloria, e che presso Voi i pappagalli lusingatori, non sono stati mai benvenuti. Vengo semplicemente a dirvi, perchè vi abbiamo scelto e crediamo e sappiamo avere in questo nostro giudizio consenzienti quanti nel mondo civile onorano l'arte e l'ingegno. Il testamento di Nobel prescrive che il premio di letteratura debba essere conferito a quello fra gli scrittori moderni, che abbia compiuto l'opera più bella in senso idealistico, e tutta l'opera vostra, illustre Maestro, è improntata al culto dei più alti ideali che sono sulla terra, gli ideali della Patria, della libertà e della giustizia. E' l'amor di patria, che vi ha ispirato fin dalla vostra prima giovinezza, della patria come l'ha fatta ricca di bellezze la natura; della patria come la conquistarono e la riedificarono i vostri contemporanei, con le loro battaglie e vittorie, le loro sofferenze e lotte, i loro martirii e trionfi. E' sempre la patria che domina il vostro pensiero, sia che cantiate le gesta gloriose dei fieri eroi delle antiche repubbliche, sia che vi passi davanti agli occhi il dolce sorriso della prima Regina d'Italia.

« E quando la patria è l'Italia, non va disgiunto dall'amor di patria l'amor di libertà. Freme nelle vostre odi, riempie, portato dai virili accenti della vostra lira, il cuore d'un popolo, passa i monti ed i mari, sorge alla vostra invocazione come genio possente all'invito del mago ed aleggia sopra il mondo, battagliero ed invitto. Questa è opera vostra, della vostra anima così romanamente forte, così italianamente gentile. Ma avete anche voluto che il vostro nome sia ricordato come quello di fedele amante della Dea che tiene la bilancia e la spada, che sa le ire e lo sdegno, ma anche le lodi ed il giubilo. Giustizia vi è stata guida, e con essa la via non si smarrisce. Ho parlato dei più alti ideali terrestri, ma affinchè non mi si rimproveri di aver dimenticato che vi sono ideali d'altro ordine, mi si permetta ancora una parola: A noi uomini del nord è caro il ricordo delle nostre chiese, rudi talvolta d'aspetto, come la chiesa di Polenta, ma simbolo per noi di pace, fratellanza e carità. La libertà però del nostro pensiero non si costringe sotto le vôlte gotiche, ed è perciò che abbiamo sentito che possiamo, senza venir meno alla nostra fede, stendere le mani in reverente omaggio verso di voi.

« La severità morale delle vostre liriche, la candida purezza nella quale sorge il vostro canto verso le alte cime, tutta l'austera semplicità della vostra vita sono pregi elevatissimi davanti ai quali si inchiniamo tutti, a qualunque religione e partito noi apparteniamo; sono doni divini, doni di Dio, che, sotto qualunque forma apparisca, è sempre lo stesso, e da cui imploriamo che continui a scendere sul vostro venerando capo la santa benedizione che si chiama amore. »

Bildt bacia il poeta.

Carducci, ascoltando, dava man mano segni di compiacimento e di commozione vivissima. Quando il Bildt terminò, Carducci gli strinse la mano. Bildt allora lo baciò, fra la commozione generale. Il piccolo Valfredo Guaccarini presentò al ministro un mazzo di viole. Quindi il cav. Guaccarini, a nome della famiglia del Carducci, ringraziò pel grande onore, esprimendo la riconoscenza del poeta. Brevissime parole disse il sindaco, il prefetto e il rettore. Fu quindi servito un sontuoso *lunch*, tutti intrattenendosi famigliarmente col poeta.

Alle ore 18,45 il ministro, dopo aver ribaciato Carducci, uscì e salì in carrozza. Domani si recherà in forma privata dal Carducci per consegnargli il diploma, la medaglia e il vaglia della Banca d'Italia.

L'ora della cerimonia coincise esattamente con quella del conferimento del premio Nobel a Cristiania.

Il telegramma di Re Oscar e le congratulazioni italiane e straniere.

Re Oscar così telegrafò al ministro di Svezia, barone Bildt: « *Exprimez mes félicitations bien sincères et chaleureuses à Monsieur Carducci à l'occasion du prix Nobel qu'il a si bien mérité.* »

Pervennero inoltre al Carducci migliaia di altri telegrammi, tra cui ne notiamo alcuni: Telegrafarono i sindaci di Firenze, San Miniato, Ferrara, Lucca, Cremona e Pietrasanta, i Consigli provinciali di Firenze e di Modena, il Consiglio generale di San Marino, le Università di Grenoble, Torino e Parigi, il liceo di Trieste, le scuole elementari di Venafro (Campobasso) e Trevignano Romano, le Logge massoniche romane ed Otto Agosto di Bologna, e poi Ettore Ferrari, Rava, il senatore Blaserna pei Lincei, Cannizzaro, Benedetto Croce, il prof. Golgi da Stoccolma, Ferdinando Martini, Giuseppe Chiarini, Brilli, Pisati, Armestriv, letterato di Stoccolma, Mistral, il celebre poeta provenzale, Elena Cairoli, Emilio Teza, Fornaciari, Torraca, Ginori-Conti, Bertelli, il giornale *Aftonbladet* di Stoccolma, la colonia italiana di Buenos Aires.

Re Oscar consegna i premi Nobel

Stoccolma, 10, ore 20.

Oggi, alle ore 17,30, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi Nobel. Erano presenti i premiati: Golgi, di Pavia, e Ramon, di Madrid, che si dividono il premio della medicina; Moissan, di Parigi, per la chimica; Thomson, di Cambridge, per la fisica. Il Re consegnò loro di sua mano il premio, il diploma e la medaglia d'oro.

L'incaricato d'affari d'Italia, Caprara, rappresentava Carducci. Quest'anno ogni premio ammonta a 191,840 franchi.

Il premio per la pace a Roosevelt.

Cristiania, 10, ore [illegible].

Allo Storthing nel pomeriggio vi fu l'assegnazione solenne del premio Nobel per la pace. Il ministro degli esteri, come presidente del Comitato Nobel, dichiarò che il premio della pace era stato conferito a Roosevelt, che ne era stato informato dal Comitato. Roosevelt autorizzò il ministro degli Stati Uniti a Cristiania di accettare a suo nome il premio. Il presidente dello Storthing rilevò che gli sforzi di Roosevelt, coronati da successo, per addivenire alla conclusione della pace che pose fine alla guerra russo-giapponese, destarono ammirazione nel mondo intero. Terminato il discorso, l'oratore consegnò al ministro degli Stati Uniti, Pierce, il premio, pregando di trasmettere a Roosevelt il saluto del popolo norvegese, esprimendo la speranza che sia concesso al presidente degli Stati Uniti di continuare ad agire pel progresso dell'idea della pace.

Il ministro degli Stati Uniti rispose che Roosevelt nel suo telegramma considerava come uno dei più grandi attestati di onore il premio della pace conferitogli.

La risposta di Roosevelt.

Il ministro americano lesse infine il seguente telegramma di Roosevelt:

« Sono profondamente grato e commosso dell'onore fattomi coll'attribuzione del premio Nobel per la pace. Non potrei gradire maggiormente nessun altro dono. Mi auguro che sia in mio potere di esprimere tutta la mia riconoscenza. Vi ringrazio a mio nome e a quello degli Stati Uniti, poichè ciò che potei fare, lo feci come rappresentante della nazione di cui sono ora Presidente. Dopo matura riflessione mi convinsi che la migliore e più efficace maniera con cui posso impiegare il premio, è di utilizzarlo per la creazione a Washington di un Comitato permanente industriale di pace. Suo còmpito sarà di lavorare per stabilire migliori e più eque relazioni tra i miei compatrioti, che, come capitalisti, ovvero come operai salariati, si occupano di industrie e di agricoltura. Ciò risponderà all'intenzione che il fondatore del premio ebbe, poichè nella vita moderna è tanto importante lavorare nelle industrie quanto nel mondo delle nazioni lavorare allo scopo di concludere una pace giusta e onorevole. Vi rinnovo ancora la mia profonda e durevole riconoscenza.

« *Firmato*: TEODORO ROOSEVELT ».

Il presidente dello Storthing rispose che è convinto che le dichiarazioni di Roosevelt e lo scopo a cui vuol dedicare il premio della pace troveranno consenso nel mondo intero. La pace sia tra i popoli, sia tra le classi, sia tra uomo e uomo, è sempre ugualmente importante. Roosevelt coll'uso che vuol fare del premio Nobel si mostra uno dei più grandi benefattori dell'umanità. Il presidente terminò ringraziando i membri del Comitato per l'esecuzione del loro compito.

Il primo Congresso dei cantonieri ferroviari a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 20,15:

Alla Camera del lavoro si è tenuto il primo Congresso nazionale dei capi-squadra, sorveglianti, guardiani e cantonieri ferroviari. Intervennero numerosi rappresentanti di quel personale dalle varie parti d'Italia. Si deliberò di chiedere otto ore di lavoro, una Cassa unica per le pensioni, un compenso fisso del 25 0/0 per ogni ora di lavoro pei cantonieri e guardiani, una paga minima di L. 2 50 e massima di 3 50, L. 10 mensili per alloggio e un congedo con paga di giornate 15; pei capi-squadra un minimo di L. 3 e un massimo di 4 50; pei sorveglianti uno stipendio minimo di L. 1200 e massimo di 3000.

Una conversazione con Martini sulla Colonia Eritrea.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Roma, 11, ore 8.

Ebbi l'onore di avere una lunga conversazione con Ferdinando Martini. Le notizie che circolano tanto sulla salute di Menelik quanto sull'accordo franco-italo-inglese, la cui firma sembra essere fissata per domani, doveva rendere la conversazione di un alto interesse. Martini mi ricevette con benevolenza e mi parlò nella lingua ad un tempo elegante e così famigliare che fa di lui uno degli oratori più ascoltati della Camera. Ecco le dichiarazioni che S. E. si compiacque autorizzarmi a riprodurre: — Ho dato il 26 novembre le mie dimissioni da governatore dell'Eritrea intendendo del resto di rimanere a disposizione del Governo in caso grave e se la nomina del mio successore si facesse aspettare, ma non temo nessuna complicazione. Il momento ora viene per me di lasciare ad altri la cura di sviluppare la mia opera. Quando ho preso il Governo dell'Eritrea, dopo aver fatta una inchiesta coi miei colleghi della Camera per sapere se la Colonia meritava l'attenzione della metropoli, avevo piena fiducia nell'avvenire della Colonia. Non mi sono lasciato spaventare dai 17 milioni annui che essa costava all'Italia. Nei dieci anni siamo giunti a questi risultati generali: il governatore generale della Colonia ricevuto regalmente alla Corte di Menelik; la Colonia non costa più che cinque milioni all'Italia, che prevede d'altronde risultati più favorevoli ancora. Non credo che politicamente possiamo giungere alla pacificazione la più completa, ma economicamente l'Eritrea è chiamata a svilupparsi considerevolmente. Spetta ora ai capitalisti agire: dieci anni or sono i frumenti utili all'Eritrea venivano dalla Siria: ora potremo esportarne. La nostra Esposizione coloniale di Milano ha dimostrato i nostri splendidi progressi. Alcuni Sindacati in formazione, industriali ed agricoli, si sono assicurati un successo rimuneratore. Infatti non credo che una crisi politica possa venire ad arrestare lo sviluppo economico. Non temo neppure la morte prossima di Menelik, quantunque egli non meni una vita abbastanza igienica. L'eminente Sovrano di Etiopia può vivere ancora per anni: non soffre che di gotta e di arteriosclerosi: sono malattie con le quali un accomodamento è facile.

— Che accadrebbe nel caso di morte!

— Il trono passerebbe certamente a Jasu, figlio di una figlia defunta di Menelik, e non a Micael, il cui ascendente è considerevole, e che dispone di un esercito di 30 mila uomini. Nessun capo ha una autorità che possa controbilanciare questi vantaggi dinastici e militari. D'altronde un accordo internazionale venne fatto. Comprenderete che non posso estendermi su questo soggetto diplomatico. Ma posso dirvi che l'accordo è formale e esplicito. Menelik lo ha accettato dichiarando che vi aderisce, perchè i diritti di sovranità sono rispettati. Egli ha dato con questo commento all'accordo il suo vero significato. Potrebbe darsi senza dubbio che nell'avvenire il potere del successore di Menelik fosse meno reale e che l'unità stessa del potere fosse difficile da mantenere, ma questa rivoluzione possibile non creerebbe antagonismi violenti. (*Matin*).

Il prossimo colloquio Aerenthal-Tittoni e la rinnovazione dell'alleanza.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* da Budapest ha avuto occasione di conferire lungamente con un eminente personaggio addetto al Ministero degli esteri, il quale lo assicurò che già è in massima stabilito un incontro in Italia del signor Aerenthal con il nostro ministro degli esteri, on. Tittoni. Questo incontro però avrà carattere di un atto di cortesia, essendo le relazioni fra i due ministri sempre cordiali e l'intesa sulle varie questioni politiche già completa. Nulladimeno è cosa certa che vero scopo dell'*entrevue* predetta sarà di rinnovare e confezionare la alleanza con l'Italia per una lunga serie di anni. Il personaggio ha detto anche che il Governo austro-ungarico ha trovato presso il nostro Governo ottime disposizioni per la rinnovazione dell'alleanza, in modo da potersi ritenere che alla nuova riunione delle Delegazioni a Vienna, riunione che avrà luogo nel mese di aprile, il ministro degli esteri profitterà per annunziare la rinnovazione dell'alleanza, in quel tempo già avvenuta, e non mancherà di esporre anche le garanzie che furono prese e date onde garantire la durata dell'alleanza stessa.

Una lodevole disposizione di Pio X

Il successore di Lapponi.

Roma, 10, ore 22,35.

Oggi era corsa la voce che il Papa avesse emanata una disposizione intesa a togliere la clausura a tutti i conventi delle monache. Si aggiungeva che ieri erano state tolte le grate a tutti i parlatorii dei conventi a clausura, con grave disappunto di molte recluse, che si erano rifiutate perfino di scendere nei nuovi parlatorii. Ora una disposizione così radicale non è stata affatto emanata dal Pontefice; ma — assicura la *Tribuna* — Pio X ha disposto che sia abbandonata la clausura da quelle suore che hanno in educazione nei loro conventi le giovanette, ordinando che queste vengano condotte a passeggio almeno un paio di volte alla settimana; ciò per misura igienica, altamente lodevole.

Annuncia poi lo stesso giornale, che a succedere al dottor Lapponi nel posto di archiatra pontificio sarebbe chiamato il comm. Giuseppe Petacci: consulente verrebbe nominato il professore Marchiafava.

La rielezione del Sindaco e della Giunta di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Questa sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale, per l'elezione del sindaco e della Giunta, in seguito alle ultime dimissioni. Erano presenti 68 consiglieri. Secondo le previsioni che si erano fatte, la votazione ha avuto per esito la rielezione a sindaco del senatore Cruciani-Alibrandi. La Giunta è risultata composta come prima; solo in luogo del conte di San Martino e del duca Torlonia sono stati eletti Romolo Tittoni, fratello del ministro, moderato, presidente della Camera di commercio, e il comm. Tenerani. I 21 liberali facenti parte del Consiglio hanno votato scheda bianca.

Come si è spento Brunetière.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14:

Brunetière è morto in seguito a una malattia di petto, da cui era stato colpito già da molto tempo, e che già l'anno scorso, quasi alla medesima data, lo aveva messo in pericolo di morte.

Brunetière andava indebolendosi di giorno in giorno, e si è spento seduto nella sua poltrona, che non lasciava più da parecchie settimane.

Sua moglie e una sua nipote hanno assistito soli alla sua fine, che è stata calmissima.

Il fratello del defunto, Carlo Brunetière, sottointendente militare di seconda classe, a Saint-Brieux, è stato immediatamente avvertito. Si attende il suo arrivo a Parigi, per fissare la data delle esequie.

Marconi smentisce l'accordo col prof. Artom.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava nel suo numero di sabato sera, e noi ne davamo conto ai nostri lettori con telefonata da Roma, comparsa nella nostra edizione di domenica mattina, che tra il Marconi e il prof. Artom, inventore di un sistema particolare di radiotelegrafia, esperimentato recentemente dalla nostra R. Marina, era intervenuto un accordo, mercè il quale la nostra marina avrebbe tratto contemporaneamente profitto dai due sistemi. Ora riceviamo dal Marconi il seguente telegramma:

« *Direttore Giornale* Stampa. — Torino.

« Milano, 10, ore 15,30.

« Prego pubblicare che nessun fatto nuovo è avvenuto a modificare la situazione nè rispetto agli accordi con altri cultori della radiotelegrafia, nè rispetto all'impiego del mio sistema nella marina italiana, alla quale ho accordato da dieci anni l'uso dei miei brevetti, nè rispetto alle esperienze da me proposte, ma non eseguite.

« GUGLIELMO MARCONI. »

⁂

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, che ha ricevuto pure il telegramma di smentita del Marconi, lo fa seguire da queste osservazioni:

« Guglielmo Marconi dice che nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione rispetto ad accordi con gli altri cultori della radiotelegrafia, cioè con il prof. Artom. Osserviamo che il *Giornale d'Italia* non ha mai detto che siano avvenuti accordi fra il comm. Marconi ed il prof. Artom circa i loro sistemi; noi abbiamo detto semplicemente che ambedue gli scienziati italiani hanno patriotticamente consentito alla marina italiana di fare delle loro invenzioni l'uso che crederà migliore nell'interesse della buona organizzazione del servizio radio-telegrafico. Questa è infatti la verità. La marina d'Italia, grazie il nobile atto di Marconi e di Artom, potrà migliorare grandemente il suo servizio radiotelegrafico.

« Guglielmo Marconi dice che nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione rispetto all'impiego del suo sistema nella marina italiana, cui ha accordato da dieci anni l'uso dei suoi brevetti. Essendo però venuta, per opera del prof. Artom qualche successiva modificazione, che migliorava il sistema Marconi dal lato della dirigibilità e sintonizzazione, la marina ha chiesto ed ottenuto dal Marconi di poter liberamente modificare gli apparecchi, e questo farà quando lo riterrà opportuno. Guglielmo Marconi dice finalmente che nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione rispetto alle esperienze da lui proposte, ma non eseguite. La allusione alla regia marina era evidente, e perciò ci siamo rivolti al Ministero della marina per informazioni, e ci è stato risposto:

« Effettivamente Guglielmo Marconi ha proposto al Ministero della marina di eseguire delle esperienze col suo novissimo sistema di dirigibilità e trasmissione delle onde hertziane. Queste esperienze non sono ancora state eseguite, ma lo saranno. Guglielmo Marconi non può dubitare del desiderio della marina italiana di esperimentare le sue scoperte, perchè la marina italiana ha dato prova a Marconi di aver fede nel suo genio fin da quando mise a sua disposizione la *Carlo Alberto* per le campagne radiotelegrafiche che durarono mesi e mesi; quindi si può essere certi che la marina farà le esperienze proposte dal Marconi e sarà lieta se potrà constatare altri progressi dell'illustre inventore sulla via della perfezione della radiotelegrafia. »

A proposito del telegramma-smentita di Marconi inviato ai giornali, la *Tribuna* dice che Mirabello ha messo a profitto per la nostra marina tanto l'invenzione Marconi, quanto quella Artom; nessun accordo è intervenuto fra i due inventori. Ciò non esclude che per l'avvenire fra di loro ne possano essere conclusi.

Una violenta protesta dei ferrovieri pel riposo settimanale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,35:

Il Sindacato dei ferrovieri italiani ha emanato la seguente protesta: « Ferrovieri italiani, misconosciuti nei loro sacrosanti diritti, traditi nelle loro più legittime aspirazioni, con l'esclusione dai benefici contemplati nel progetto di legge per la giornata di riposo settimanale, protestano contro il trattamento partigiano del Governo e promettono di intensificare l'agitazione, ponendo in moto ogni più estremo mezzo, a fine di ottenere per legge il diritto al riposo settimanale, che rappresenta pei lavoratori tutti un non ultimo portato dell'igiene e della civiltà moderna. »

Vittoria dei monarchici ad Ancona nelle elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 20,35:

Nelle elezioni generali amministrative, malgrado la coalizione dei partiti popolari, che credevano sicura la vittoria, i monarchici guadagnarono 30 seggi su quaranta posti. La lotta fu vivacissima, ma non avvenne nessun incidente. I monarchici sono esultanti.

La bella Otero... fugge le nozze

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di parlare brevemente con la bella Otero, che si trova attualmente a Roma; ma la nota *étoile* si è trincerata in un misterioso silenzio.

— Io sono qui — ha detto Carolina Otero — non come artista, bensì come donna.

Tuttavia ella ha affermato che la notizia del suo matrimonio è destituita di ogni fondamento. Ella ha aggiunto che un giornale parigino ricamò sopra un lieve incidente tutta una storia d'amore a lieto fine per crearle incomprensibili noie. Forse in quella pubblicazione non fu estraneo lo zampino del *baronetto*, ed è appunto per sfuggire alle persecuzioni di questi che è venuta a Roma.

Forti scosse di terremoto alle isole Tremiti.

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 20:

Si ha dalle isole Tremiti che ieri, alle ore 22 e 22,5, si sentirono due forti scosse di terremoto ondulatorio, durate parecchi secondi. Immenso fu il panico.

⁂

Ci telegrafano da Cosenza, 10, ore 20:

Stamane, alle 7,35, si è avvertita una forte scossa di terremoto, che allarmò la popolazione. Nella nottata si erano avvertite altre scosse.

Il tentato suicidio di un agente teatrale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Questa sera, verso le ore 19, l'agente teatrale Giuseppe Borboni, di 36 anni, tentava di suicidarsi nel proprio ufficio, in via San Pietro all'Orto, N. 16, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Venne condotto morente all'Ospedale Maggiore.

Il Borboni era nativo di Foligno ed era assai noto a Milano per essere stato uno dei due organizzatori dell'infelice festa di Piedigrotta alla Esposizione, festa che, come sapete, ha suscitato l'ira di tutta la cittadinanza. Egli apparteneva ad una famiglia stimatissima folignate ed alcuni suoi parenti coprono cariche importanti al Ministero delle poste e telegrafi; egli stesso era stato impiegato postale. Il Borboni sembra siasi suicidato perchè aveva formato una Compagnia lirica, che doveva agire in un teatro di provincia. All'ultimo momento l'impresario, che gli aveva dato l'incarico, si era eclissato. Il Borboni, non troppo pratico di cose teatrali, si era talmente accorato da decidersi al triste passo.

Alla vigilia dei "fatali,,

Le istruzioni ai prefetti e ai procuratori

Parigi, 10, ore 22.

Il ministro Briand ha diretto ai prefetti una circolare, nella quale ricorda la tolleranza recentemente concessa ai cattolici di esercitare il culto, per senza associazione cultuale, a condizione che facciano tutte le dichiarazioni prescritte dalla legge 1881.

Ecco i passi principali della circolare: « Rifiutandosi a formare le Associazioni cultuali previste dall'art. 13 e seguenti della legge 9 dicembre 1905, i ministri del culto si sono volontariamente privati dei vantaggi preziosi che essi offrivano loro e che costituivano in loro favore delle deroghe al diritto comune. Le riunioni per la celebrazione del culto che rivestono carattere pubblico si troveranno regolate dalle disposizioni della legge del 30 giugno 1881. »

« Il ministro dell'istruzione e dei culti manda ai prefetti delle istruzioni, le quali indicano in modo preciso le circostanze nelle quali le infrazioni a questa legislazione dovranno essere constatate conformemente ai termini della sua circolare del 1° dicembre corrente. »

La circolare aggiunge:

« Nessun cittadino avendo diritto di ribellarsi contro la legge, verranno intimate le contravvenzioni contro quei parroci o altri organizzatori di riunioni cultuali che non avranno fatta la dichiarazione, ovvero che avranno fatta una dichiarazione insufficiente. I processi verbali si dovranno rimettere al giudice istruttore. Il Governo conta sulla fermezza e vigilanza dei prefetti pel rispetto della legalità. Da parte sua il ministro di giustizia Guyot-Dessaigne dirige ai procuratori generali una circolare, in cui prescrive di far istruire senza indugio le contravvenzioni circa l'esercizio del culto loro segnalate: tali procedimenti saranno indipendenti da quelli che si potranno iniziare per reati commessi in occasione delle riunioni cultuali. Il ministro raccomanda ai procuratori di esaminare se non vi sia possibilità di prevedere il caso di recidiva degli imputati. I procuratori dovranno comunicare tale circolare ai sostituti e saranno responsabili di tutti gli incidenti.

Impressioni a Palazzo Borbone

Un indirizzo ai Sindaci.

Parigi, 10, ore 24.

La discussione del bilancio della guerra è passata senza attirare molto l'attenzione dei deputati. Nei corridoi della Camera si è molto preoccupati della ripercussione che può avere la decisione del Papa, che interdice al clero francese di fare le dichiarazioni di riunione imposte dalla legge. Briand, recatosi per breve tempo a Palazzo Borbone, è stato ansiosamente interrogato dai colleghi: uno di essi, Rouvière, gli ha domandato se contava di limitare l'azione a fare redigere dei processi verbali per contravvenzioni alla libertà delle riunioni. Briand rispose che è indispensabile che le contravvenzioni siano fatte per fare constatare la ribellione del clero contro la legge, e questa ribellione giustificherà i provvedimenti che il Governo presenterà al Parlamento. I ministri decideranno probabilmente i provvedimenti definitivi nel Consiglio che si terrà domani mattina, ma si ha la convinzione che la loro attitudine sarà subordinata al grado di resistenza che si incontrerà; tanto maggiore sarà la resistenza, tanto più energica sarà l'opposizione. Un certo numero di deputati, fra cui Honoré, Leygues, Babaud, Lacrose, Chanal, Godard, hanno deciso di indirizzare ai sindaci dei comuni del loro circondario una circolare invitandoli a prendere l'iniziativa di una dichiarazione così concepita:

Il sottoscritto..... (nome), *domiciliato a*..... (comune) *usando dei diritti conferiti dalla legge del 1881, dichiara al sindaco di..... che le riunioni pubbliche destinate alla celebrazione del culto si terranno nei giorni e ore indicate nella chiesa di.....*

La dichiarazione è fatta per un anno.

L'atteggiamento del clero.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 11, ore 3.

A Le Hâvre, a Tolosa, a Grenoble, a Rennes, ad Amiens, ad Agen, a La Rochelle ed a Baiona il culto verrà continuato. Monsignor Rumeau, vescovo di Angers, non ha voluto rispondere alle domande dell'inviato speciale del *Matin*, ma finì col fare una nuova dichiarazione: « Il nostro dovere è di sottometterci all'ultima comunicazione del Papa: ciò nonostante, diverse associazioni diocesane si creano e quella di mons. Lecot sembrava avesse risolte le difficoltà. Sotto una forma o l'altra abbiamo fatto da per tutto quanto fece mons. Lecot; abbiamo cercato i mezzi per conservare ai nostri preti le risorse che il Governo toglieva loro con la legge di separazione. »

In sostanza il vescovo di Angers si attenette all'ordine del Papa. Però credo di sapere che domande di autorizzazioni di associazioni, di cui non posso ancora definire il carattere, sono e saranno presentate alla Prefettura. A Clermont Ferrand il segretario generale del Vescovado, ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Finora nessuna disposizione venne presa dal vescovo. Si aspetta l'assemblea generale dei vescovi che avrà luogo a Parigi in gennaio. Crediamo che il Governo aspetterà fino a questa epoca. Questa sera, alle ore 5, il Consiglio di fabbriceria si è sciolto ed il vescovo ha assistito alla riunione ». A Lione il cardinale Coullié, arcivescovo di Lione, i vicari generali ed i capitoli hanno tenuto un grande Consiglio che durò tutto il pomeriggio. Si mantiene il segreto sulle deliberazioni prese. Si dice che il clero riceverà l'ordine di attenersi soltanto alle istruzioni papali senza badare alle circolari del ministro nè alla legge del 1881.

Il vescovo di Rennes e quello di Nancy hanno già ricevuto la notificazione di abbandonare il vescovado il 13 dicembre mattina. Mons. Turinaz, vescovo di Nancy, ha già cominciato il suo trasloco. Alcune misure seguiranno dal Governo che non si limiterà a impedire le contravvenzioni e a far giudicare i contravventori: esso vuole anche fare constatare giudiziariamente la ribellione della Chiesa. Il Governo è anche deciso a sopprimere tutte le allocazioni temporarie già accordate a certi membri del clero e di non accordarne di nuove. (*Matin*).

L'evacuazione di un Vescovado.

Parigi, 10, ore 23.

Il prefetto della Meurthe et Moselle ha inviato a monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, l'ordine di evacuare il Vescovado per il mattino del 13 dicembre. Monsignor Turinaz ha cominciato fin da stamane lo sgombero dei suoi oggetti: mobili, biancheria, proprietà personali; il tutto è stato portato in una casa ove il vescovo conta di abitare provvisoriamente. Molti ecclesiastici erano presenti. Nessun incidente.

L'impressione in Vaticano.

Roma, 10, ore 22,50.

La circolare Briand produce in Vaticano profonda impressione. L'*Osservatore Romano*, commenta: « La circolare rimarrà documento memorabile della storia della Francia moderna. Quando si vorrà mostrare come in quella nobile nazione, agli inizi del xx *secolo*, il più spregiudicato arbitrio governativo si facesse giuoco di leggi e di diritto, basterà citare la circolare Briand: essa è basata nel suo concetto informativo e nella massima parte delle singole disposizioni sul più olimpico disprezzo di quella legge che il signor ministro dichiara amenamente di voler applicare. » L'articolo esamina i vari punti della circolare per mettere in luce la situazione piena di pericoli fatta al clero e conclude che la circolare Briand applica la legge di separazione come una « persecuzione mascherata ».

La *Tribuna* dice che il Papa ha fatto inviare al cardinale arcivescovo di Parigi le istruzioni sul contegno del clero che deve continuare a funzionare nelle chiese come pel passato, finchè non ne sarà espulso o con atti coercitivi dall'Autorità civile o con la presenza e il funzionamento delle Associazioni « scismatiche ».

La Camera di Francia contro la giurisdizione militare.

Parigi, 10, ore 22.

Discutendosi il bilancio della guerra, il deputato Reville esprime la sua indignazione per la condanna a morte pronunciata contro un giovane soldato di Besançon, che, in un momento di ubriachezza, colpì un caporale. L'oratore profitta dell'occasione per chiedere la immediata soppressione dei Consigli di guerra.

Il sotto-segretario di Stato alla guerra risponde che il progetto che sopprime completamente la giurisdizione militare verrà presentato fra qualche giorno. La condanna citata è inumana e scandalosa, e gli fornirà argomento per chiedere la soppressione della giurisdizione eccezionale. Il rigore verso un semplice soldato non ha riscontro che nella compiacenza usata agli alti capi. (*Vivi applausi a Sinistra; proteste a Destra*).

Il Ministero inglese deciso di resistere alla Camera dei Lordi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 11, ore 2.

La situazione per quanto concerne il progetto di legge sull'insegnamento religioso minaccia di prendere una piega acuta. Si tratta, come si sa, non di una questione tra Chiesa e Stato, ma di una divergenza di vedute tra i partigiani della Chiesa anglicana e quelli delle diverse sette protestanti riformate, che contano in questo paese un grandissimo numero di fedeli. Il Governo liberale attuale ha sottomesso ed ha fatto adottare dalla Camera dei comuni un progetto di legge che i rappresentanti delle sette protestanti, in regola generale, sono pronti ad accettare come la soluzione di questa spinosa questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie. D'altra parte la Chiesa anglicana, che non ha l'appoggio della Chiesa cattolica, che è relativamente poco importante dal punto di vista del numero dei fedeli, si oppone con tutte le forze all'adozione del nuovo progetto di legge. La Camera dei lordi è favorevole alla tesi della Chiesa anglicana, sostenuta con eloquenza dai vescovi ed arcivescovi membri della Camera alta.

Delle modificazioni radicali, sotto forma di emendamenti, vennero apportate al progetto di legge ministeriale. Poi la Camera dei lordi rinvia alla Camera dei comuni il progetto di legge come era stato modificato. Quale sarebbe l'atteggiamento che prenderebbe il Ministero, di fronte alle proposte della Camera dei lordi? Il Governo cercherebbe il mezzo di intendersi con i suoi avversari, mostrandosi così meno intransigente? Brell, ministro dell'istruzione, ha dato oggi nel pomeriggio alla Camera dei comuni la risposta a queste domande.

La sala nel momento in cui il ministro si è alzato era affollata e le sue dichiarazioni vennero ascoltate con la più viva attenzione.

Brell dichiara che il Governo è deciso a chiedere alla Camera di respingere in blocco e senza discussione particolareggiata le modificazioni che la Camera dei lordi ha apportato al progetto di legge sull'insegnamento religioso. « I lordi — dice Brell — hanno voluto cambiare completamente il carattere del progetto di legge in questione. Nel caso in cui la Camera dei lordi persistesse nel mantenere i suoi emendamenti al progetto di legge, questo dovrà essere ritirato. D'altra parte, nel caso in cui la Camera dei lordi acconsentisse di fare delle concessioni, perchè le sue proposte siano conformi al principio che il Governo ha adottato, si può sperare anche che possa intervenire una intesa. »

« Domani, dunque, — dice terminando l'oratore, — il presidente del Consiglio proporrà un ordine del giorno riguardante gli emendamenti. (*Matin*).

Gli attacchi dei repubblicani a Re Carlos e le spiegazioni del Ministero.

Parigi, 10, ore 23,50.

Mandano da Lisbona al *Temps*:

« La commozione prodotta dagli attacchi veementi che alcuni deputati repubblicani della Camera portoghese hanno diretto in questa assemblea contro il Re, a proposito degli anticipi pecuniari fatti dal tesoro alla Corte, si è calmata. La versione secondo la quale il Re avrebbe ricavato un profitto personale dal rinnovamento del contratto del monopolio dei tabacchi in favore del conte Burnay, che beneficia di questo contratto, è dichiarata assolutamente calunniosa. Si è preteso che il Re, fortemente indebitato verso il conte Burnay, era tenuto a liberarsi dell'impegno il giorno in cui il monopolio verrebbe ritirato a questo concessionario, e che per questa ragione il Sovrano ha gettato sulla bilancia tutto il peso della sua influenza per far rinnovare questo monopolio, invece di metterlo in aggiudicazione. Quanto alle anticipazioni pecuniarie accordate alla Corte vennero motivate dalle spese straordinarie causate dai viaggi del Re e dal ricevimento dei Capi di Stato esteri. Il presidente del Consiglio, Joan Franco, d'accordo con la Corona, ha dato spiegazioni a questo proposito alla Camera, e ha annunziato che le sottometterebbe prossimamente delle cifre precise su questo affare.

« Il Re del Portogallo e la sua famiglia ricevono ogni anno 552 contos di reis, cioè quasi tre milioni di lire, alloggio a spese dello Stato ed esenzione da imposte. Si racconta che recentemente la regina Maria Pia sollecitò dal presidente del Consiglio un aumento della sua dotazione. Il signor Joan Franco le rispose molto rispettosamente, ma energicamente, che nè la Costituzione nè la legge non lo autorizzavano a ciò. La Regina madre gli avrebbe manifestato, a quanto si dice, un vivo risentimento per questo. »

Raisuli minaccia di massacrare tutti i cristiani.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 11, ore 8,5.

Raisuli ha fatto sapere oggi ai funzionari marocchini che, dopo aver parlato colle tribù delle montagne, è pronto alla testa di 15,000 marocchini armati, a marciare su Tangeri e scacciare e massacrare tutti i cristiani che vi si trovano. Egli cita il Corano per provare che anche se una invasione europea trionfante avesse luogo in seguito, essi avrebbero obbedito agli ordini di *Allah!* (*Times*).

L'agitazione a Tangeri si aggrava

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 11, ore 2.

Il *Giovanna d'Arco* ed il *Galilée* sono partiti oggi per Tolone alle 3,30. Dopo una lunga conversazione con l'ammiraglio Touchard, il ministro francese Regnault si recò da Mohamed-el-Torres per rimettere una protesta, i cui termini furono già letti alla Camera. Immediatamente dopo Llaveria, a nome della Spagna, compì lo stesso atto. Mohamed-el-Torres si accontentò di rispondere che trasmetterebbe la protesta al Sultano, ed annunciò ufficialmente l'invio di 50 Guebbas e di importanti melgalla per assicurare l'ordine. Alla testa di otto notabili montanari fahs, Ben Mansour presentò a Mohamed-el-Torres un violento reclamo contro i cristiani e la connivenza del Sultano con essi. L'agitazione delle tribù si estende; la situazione è seria. (*Matin*).

La colonna Michard e il ristabilimento dell'ordine in Mauritania.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 11, ore 2,30.

La situazione in Mauritania è molto rassicurante. E' già annunziato che all'arrivo della colonna di soccorso, comandata dal colonnello Michard, lo sceriffo aveva tolto l'assedio di Tidjikdja. Nuove informazioni relative ai fatti che seguirono la triste giornata del 20 ottobre, sono giunte ieri al Ministero delle colonie.

A datare dal 8 novembre, i mori in numero di 3000 hanno circondato la piazza, occupando i villaggi vicini; il 14 novembre hanno dato l'assalto, che venne energicamente respinto. La piazza non subì perdite, mentre i mori ebbero 60 uccisi e 78 feriti. Il 19 novembre, finalmente, lo sceriffo levava il campo alla notizia che la colonna Michard arrivava in testa alla colonna di soccorso. La guarnigione del forte Coppolani era fuori pericolo e non ebbe a deplorare, a dispetto di un assalto e molte scaramucce, che la morte di un tiratore, in seguito ad una ferita ricevuta il 25 novembre. (*Matin*).

I Californiani domandano quindici sottomarini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Washington, 11, ore 1,10.

Kahn, deputato dello Stato californiano, ha sottomesso oggi alla Camera un progetto di legge autorizzante il ministro della marina a comperare quindici sottomarini destinati alla difesa delle coste del Pacifico. Kahn, sottomettendo questo progetto di legge, ha dichiarato che era necessario avere un certo numero di queste piccole navi da guerra nei principali porti del Pacifico, per essere in grado di respingere gli attacchi possibili da parte di una squadra estera, ciò che, secondo lui, sarebbe impossibile coi mezzi di cui si dispone attualmente. (*Sun*).

Un'altra città di California contro i ragazzi giapponesi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Francisco, 11, ore 1.

Il Comitato di amministrazione scolastica di Oakland si propone, durante la sua prossima riunione, che deve aver luogo questa sera, di seguire l'esempio delle Autorità scolastiche di San Francisco, ed ordinare la creazione di scuole separate per scolari giapponesi in Oakland. (*Sun*).

Stolypine scioglie l'Ufficio di Gurko.

Parigi, 10, ore 20.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: « La sezione agraria del Ministero dell'interno, di cui Gurko era capo, venne sciolta da Stolypine. Il servizio dei soccorsi diventa indipendente sotto Gerbel, e gli altri servizi saranno trasferiti ai Ministeri della giustizia e dell'agricoltura. »

Cosima Wagner malata.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

Telegrafano da Bayreuth al *Petit Journal* che la signora Cosima Wagner, la vedova del maestro, partita per Carlsruhe, per assistere alla rappresentazione di un'opera di Siegfried Wagner, è caduta gravemente malata a metà cammino. Ella è degente a Langenbourg. Un telegramma da Berlino annunzia che nelle ultime ore si è prodotto un leggero miglioramento.

Una fidanzata di sesso maschile

L'avventura di un maestro di Breslavia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Telegrafano da Berlino al *Matin*:

« La Polizia di Breslavia ha scoperta la chiave di un misterioso affare che ebbe successivamente per scena Parigi, Berlino e Breslavia.

« Un maestro tedesco, che si era recato a trascorrere le vacanze a Parigi, aveva fatto conoscenza in quella città di una giovane signora di nome nobilissimo, quantunque di maniere un po' libere: la contessa Gina Alma de Paracda, che si diceva figlia del console francese a Rio Janeiro. In amore i maestri tedeschi non fanno nulla a mezzo. Quello di cui si trattava non tardò ad offrire alla contessa Gina un anello di fidanzamento, e, terminate le sue vacanze, la condusse a Breslavia per farla sua moglie. La giovane contessa, i suoi gioielli ed i suoi abiti giunsero un giorno presso i parenti del maestro.

« Qui si cominciarono a nutrire sospetti, non già sull'autenticità dei titoli di cui faceva mostra la giovane signora e nemmeno sulla qualità dei numerosi diamanti che ella portava (i non ricchi non guardano troppo da vicino a queste cose), ma semplicemente sull'attitudine della fidanzata al matrimonio: in una parola, al sesso a cui ella apparteneva.

« La contessa Gina era nervosissima, e una delle sue crisi più violenti aveva resa necessaria la presenza del medico. Questi pregò la contessa di svestirsi. Questa domanda sembrò cagionare alla giovane fidanzata una confusione che il solo pudore non poteva giustificare.

« Come per soddisfare alla domanda del medico, essa passò in una camera attigua, ma non la si vide più uscire. Quando si penetrò nella camera, si trovò la giovane signora stesa a terra, fulminata dal contenuto di una boccetta che aveva bevuto. Le si apprestarono cure, la si svestì, e si scoperse sotto i posticci di false anche e falsi capelli il corpo di un uomo di 30 anni.

« La pseudo contessa era il figlio di un medico berlinese.

« Essendogli morta la madre, aveva lasciato Berlino e viveva di una pensione di 250 marchi che gli passava il padre.

« Queste risorse modeste furono forse da lui giudicate insufficienti? Il travestimento bizzarro del giovane aveva forse per scopo di aumentare tali risorse finanziarie? E' ciò che non si sa ancora. Non si sono trovati nella camera da letto della contessa se non abiti chiassosi e falsi brillanti. »

Il suicidio di un delegato fillosserico

Ci telegrafano da Foggia, 10, ore 20:

Ad Ascoli Satriano l'ing. Botti Amerigo, delegato antifillosserico, si suicidò per motivi ignoti.

La famiglia di Behanzin intorno al letto di morte.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Algeri, 11, ore 2.

Col treno proveniente da Blida sono arrivati questa sera la quarta moglie di Behanzin, le sue tre figlie e i suoi tre nipotini. Il percorso si è effettuato senza incidenti, avendo il commissario di polizia di Blida giudicato prudente di non far conoscere la triste notizia alla famiglia del Re.

Una vettura chiusa, nella quale prendono posto anche l'intendente e il commissario di polizia, conduce la famiglia dalla stazione all'albergo. Molti curiosi sono fermi davanti alla porta principale dell'*hôtel*, e la polizia la trattiene a stento, presso la scala che conduce alla camera mortuaria. Si lascia comprendere alla moglie di Behanzin, che non aveva assistito, come le altre mogli, agli ultimi momenti del Re defunto, che quest'ultimo è molto gravemente ammalato. Essa comprende ciò che questa dichiarazione nasconde ed, allontanando le persone, entra nella camera, dove Behanzin è steso sul letto di morte. La vista del cadavere, circondato da Uanilo e dalle altre mogli di Behanzin, provoca nelle donne, appena giunte una scena commovente. Mentre la moglie sembra rimproverare a Uanilo di non averla avvertita a tempo e di averle così impedito di assistere il suo sposo, come era suo diritto di decana, le figlie più in età di Behanzin gettano delle grida strazianti, e si lasciano pesantemente cadere a terra. L'intervento di diverse persone è necessario per impedire loro di continuare questa cerimonia rumorosa. Una delle figlie, la primogenita, venne meno.

Tutta la famiglia reale passerà la notte accovacciata attorno al cadavere di Behanzin. Le autorità hanno presa la decisione di trasferire provvisoriamente il corpo del defunto alla camera mortuaria del cimitero di Sant'Eugenio, presso Algeri, ma per mettere in esecuzione questo progetto è necessario mettere il cadavere in una doppia cassa di piombo e di quercia. Siccome è certo che il seguito di Behanzin si opporrà a queste misure, si userà di un sotterfugio, verrà affermato che un nuovo esame medico è necessario al trasporto del corpo in un'altra stanza e si procederà alla messa nella bara. Quest'operazione verrà effettuata domattina alle 8. Al trasporto, affidato alle pompe funebri, presenzieranno le Autorità. (*Matin*).

L'arresto di un dottore accusato di aver avvelenata la moglie.

Ci telefonano da Alessandria, 10, ore 20:

Un triste dramma domestico, avvolto nel mistero, è venuto a turbare di questi giorni la quieta popolazione di San Cristoforo, piccola borgata fra Capriata d'Orba ed il Comune di Gavi.

E' un vero caso se il delitto ha potuto venire alla luce, avvolto com'era nel glaciale silenzio del sepolcro.

Giorni fa decedeva in quella borgata la signora Majocco Luisa, di Scurzolengo, moglie al giovane ventottenne Storero Giovanni, di Bettigliera, medico-chirurgo nella borgata di San Cristoforo. Ma la morte, seguita a breve malattia, mise in allarme gli abitanti, che susurrarono prima e in seguito più apertamente accusarono il dottore di avere avvelenato la moglie.

L'accusa giunse all'orecchio della Autorità: si ordinò l'autopsia del cadavere, e, infatti, da un accurato esame necroscopico risultò che la morte era avvenuta per avvelenamento a base di stricnina. Fu allora spiccato mandato di cattura contro Storero, e costui veniva ieri l'altro arrestato nella propria abitazione e trasportato dai carabinieri alle carceri di Gavi.

Sul movente del delitto molte dicerie si fanno. Sta in fatto che alcuni anni addietro il detto dottore impalmava la signorina Majocco e che tali nozze, fin dall'inizio, non furono troppo fortunate, tanto da indurre la giovane sposa a propositi di suicidio, mandati solo in parte ad effetto perchè si riuscì a salvarla in tempo.

L'infelice donna, per sfuggire al trattamento molto ruvido, come molti asseriscono, del marito, si sarebbe indotta a vivere in seno alla propria famiglia, e, iniziato regolare procedimento di separazione, aveva questa ultimamente ottenuto con sentenza di tribunale, che dichiarava l'incompatibilità di carattere e obbligava il marito a passare una retta mensile di cinquanta lire alla sposa.

Passata la prima bufera, intervenendo i congiunti ed il marito stesso, la povera giovane si persuase a ritentare la prova e ritornò al tetto coniugale, chiamatavi anche dai sentimenti di madre. Ma non tardarono, per troppo, a rinnovarsi le nubi e giungere al fosco epilogo di una esistenza d'inferno.

La voce accusatrice dell'avvelenatore si basa, oltre che sui precedenti di vita, anche sul fatto che al tempo del primo tentativo di suicidio fu udito il dott. Storero pronunciare, all'indirizzo della moglie, la seguente frase: « Se tu volevi partire per l'altro mondo, non avevi che a raccomandarti a me: ti avrei io fornito una medicina tale da far troncare la tua esistenza senza tanti schiamazzi. »

L'Autorità giudiziaria è ora chiamata a diradare il buio che ancora avvolge il triste caso.

⁂

Ci telegrafano da Novi Ligure, 10, ore 20,25:

Giovedì sera un nuovo litigio era avvenuto fra i due coniugi. Il dott. Zanatta, di Gavi, recatosi a far visita al collega, lo trovò molto accigliato e scorse la moglie di lui che piangeva a dirotto. Alle ore 21 della stessa sera fu chiamato di urgenza a San Cristoforo, dove trovò la moglie del collega morta sul proprio letto, con segni di grande sofferenza sul volto. Dopo un breve esame, il dott. Zanatta constatò l'avvenuta morte per avvelenamento colla stricnina.

Chiamati, sono giunti stamane i parenti di entrambi i coniugi. E d'urgenza fu chiamato anche il prof. Filomusi-Guelfi per procedere alla autopsia del cadavere. La prima voce corse dava per certo il suicidio per parte della moglie del medico. Ma sembra che l'Autorità giudiziaria abbia in mano tali indizi da ascedere un avvelenamento per opera del marito. Intanto sta procedendo l'istruttoria giudiziale. L'arresto avvenne in casa del marchese Edoardo Spinola, dove il dott. Storero ha preso dimora. Il grave fatto ha prodotto in paese tale indignazione da parte della popolazione, che questa inseguì il detenuto, mentre veniva trasportato in prigione, al grido di: *Muoia! Muoia!*

PICCOLA CRONACA.
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

REATI E PENE

Ancora le rivelazioni di Naldi

La *Perseveranza*, a proposito delle rivelazioni che avrebbe fatto in questi giorni Pio Naldi al reclusorio di Volterra, riceve dal corrispondente da Roma il seguente fonogramma:

«Mi consta da fonte incensurabile che Pio Naldi, il quale attualmente si trova al reclusorio di Volterra, si è finalmente deciso a parlare, ed ha fatto rivelazioni della massima importanza.

«Queste rivelazioni devono a quest'ora già essere state trasmesse dal direttore del reclusorio di Volterra, per mezzo del procuratore generale di Lucca, al procuratore generale di Bologna.

«Naldi avrebbe affermato che l'assassinio del conte Bonmartini non fu che una tragedia di famiglia; che esecutore materiale della strage del Bonmartini sarebbe stato un terzo, che potè sfuggire alle indagini dell'istruttoria, colla correità di Tullio Murri; che egli, Naldi, non concorse all'esecuzione del delitto, ma che aveva invece accettato soltanto l'incarico di aiutare i due correi a liberarsi del cadavere, che, secondo il concerto preso, avrebbe dovuto essere fatto a pezzi, rinchiuso entro una cassa e trasportato fuori di Bologna, diretto a Rapagnano, nelle Marche; operazione questa che sarebbe stata impedita da circostanze inattese.

«Data la gravità e determinatezza di queste rivelazioni, si ritiene imminente l'annunzio che l'Autorità giudiziaria ha iniziato un'istruttoria per accertare se le confessioni del Naldi corrispondono al vero, e per assicurare — se esiste — il terzo colpevole alla giustizia. E aprendo subito una nuova istruttoria, l'Autorità non farà che obbedire a quanto dispone l'art. 890 del Codice di procedura penale.

«E' però degno di nota il fatto che fin dai primi momenti dopo la scoperta del delitto si parlò di un terzo colpevole. Si parlò di un *Nandino*, che avrebbe accompagnato Tullio Murri nel suo viaggio verso Belgrado, ed anche di una persona dall'aspetto molto equivoco, che in epoca prossima al delitto sarebbe stata più volte veduta insieme a Tullio. Nè va dimenticato che alla ricerca del *terzo* colpevole rivolse le sue indagini anche il giudice istruttore Stanzani, il quale appunto nell'ultima parte del suo «rinvio» parla concisamente dell'esito infruttuoso di esse.

«L'Autorità giudiziaria che, in seguito alle rivelazioni del Naldi, dovrà aprire una nuova istruttoria è naturalmente quella di Bologna.»

UN COMMENTO DELL'«AVVENIRE D'ITALIA».

L'*Avvenire d'Italia*, a proposito delle confessioni che avrebbe fatto il Naldi, fa queste considerazioni:

«Due volte sole egli si ribellò al disegno di sempre tacere: la prima, quando, stretto dalla dialettica del giudice Stanzani, finì per rivelare il tentativo di avvelenamento, che venne poi confermato dalle dichiarazioni giurate della Tisa Borghi, e ne venne in luce la compera del curaro a Darmstadt, e le preparazioni di caffè avvelenato in casa Bonmartini; la seconda, dopo il verdetto dei giurati di Torino, quando Naldi ebbe uno scatto e finì per dire che avrebbe parlato. Ma alla ribellione subentrò la riflessione: tutto non era perduto; ci poteva essere la revisione del processo; ci poteva essere una assoluzione in altra Assise; poteva morire intanto qualche altro, come il Carraroli, che seppellì con sè — e quasi con sè — terribili segreti. Insomma era il momento di attendere, e Naldi attese.

«Una particolarità notevole. La sera in cui i giurati di Torino lo condannarono a trenta anni di reclusione, Naldi, quando gli fu portata la cena dalla *Trattoria dei Murri*, esclamò: «Questa sera poi no!» Una investigazione che noi facemmo allora fu quella di conoscere chi facesse pagare il pranzo della Bonetti e del Naldi durante tutti i sei mesi del processo. La nuova istruttoria potrà forse occuparsene con profitto.

«Naldi ha saputo della grazia fatta a Linda Murri, quando tutto pareva perduto, e deve essersi rincuorato ancora una volta. Ma il tempo passa, nessuno più lo incoraggia, nessuno più lo aiuta, tutto lo deprime, di qui il momento psicologico della confessione.

«I lettori ricordano il tentato suicidio del Naldi; allora egli si credette dimenticato, tramutato in spia. Questo dice anche perchè finora non volle dir nulla. Oggi, più che il sentimento, potè il digiuno e l'abbandono. E parla.»

La data del processo alla Bonetti

Quando la Cassazione, per un errore di calcolo, annullava la sentenza nei confronti di Rosina Bonetti, rinviava la stessa dinanzi al circolo *straordinario* delle Assise di Torino, senza giurati. Nessuno avrebbe sospettato che nella parola *straordinario* si sarebbe trovata una forte ragione di ritardo al rinnovamento dell'ultima fase del processo a carico della disgraziata amante di Tullio Murri. Si disse che cagione di tale ritardo era lo stato mentale di Rosina Bonetti. Ciò non è. Ricoverata al Manicomio, la Bonetti si trovò presto in grado di poter presenziare al brevissimo e poco emozionante processo: ed in tal senso si pronunziarono gli eminenti psichiatri che l'avevano in cura, i quali però avvertivano che la disgraziata non avrebbe potuto ritornare in carcere, perchè i fenomeni isterici e paranoici si sarebbero rinnovati. Naturalmente, essa doveva anche all'udienza essere assistita da due infermieri. Perciò il processo si poteva celebrare in qualsiasi momento: il ritardo nel compimento di tale formalità è tutto nella parola *straordinario*. Ed ecco come. Il nostro eminente procuratore generale, preoccupato della legalità e di non incorrere in qualche vizio procedurale o d'ordinamento giudiziario, non credette possibile la creazione improvvisa di un'Assise straordinaria a Torino, ma volle mettersi al riparo d'ogni eccezione, sollecitando dal Ministero la creazione di questo circolo straordinario di Assise a Torino. La fondazione di tale circolo non poteva avvenire che per regio decreto ed a capo d'anno, quando si istituiscono i ruoli e si ordinano le varie sezioni dei Tribunali e delle Corti. Quindi la nuova Assise, che si istituirà con prossimo decreto e che funzionerà per tutto l'anno, se ce ne sarà occorrenza, verrà aperta nella prima quindicina di gennaio, ed in quell'epoca Rosina Bonetti appunto ricomparirà nel gabbione dinanzi al pubblico, tra due infermieri, e col patrocinio dei suoi due valorosi patroni avvocati Abramo Levi e Bernasconi.

— Quest'affare va definito una buona volta, — ci diceva l'egregio magistrato, — ed ora, che si son presi gli opportuni provvedimenti, il processo dovrà farsi sollecitamente.

Presiederà, molto facilmente, il circolo straordinario il cav. Quaglia. Adempiuta la formalità della correzione della pena (correzione più nella qualità che nella quantità), la Rosina Bonetti sarà inoltrata di nuovo al Manicomio fino a quando i medici non permetteranno il suo trasferimento alle carceri.

Il lampioncino giapponese

(Corte d'Assise di Torino — 10 dicembre).

L'uomo per ammazzare il suo simile trova certe volte il più meschino pretesto, quando pur si degna di cercarne qualcuno: chè non di rado avviene che, più bruto dei bruti, più fiero delle fiere, uccide per nulla.

Chi non freme d'orrore pensando che un padre di famiglia può perdere la vita, per mano d'un amico, solo perchè si è ostinato di porre la mano, così per scherzo, su di un lampioncino giapponese inalberato, come una lanterna, da una brigata al ritorno da una festosa merenda?

Così avvenne la sera del 27 agosto scorso. Il certo Giovanni Nosenzo, che colla moglie ed alcuni amici, rincasava con lieti canti, fu ucciso a colpi di pietra da un certo Giulio Quaglia, durante una baruffa sorta soltanto perchè il Nosenzo agguantò una lanternetta giapponese, che uno del capocchia, aveva posto sulla punta del bastone, mentre s'era messo a capo della brigatella, cantando a gargana spiegata.

La pietra colla quale il disgraziato Nosenzo fu colpito, pesava tre chili.

Il Quaglia fuggiva, e tuttora di lui, la Giustizia, non conosce che il domicilio o la residenza. Per intanto lo ha condannato stamane, in contumacia, a ventun anni di reclusione. *Cini.*

Il fallo di Flora.

(Corte d'Assise di Torino — 20 dicembre).

La signorina Flora Zoppa, supplente postale all'Ufficio di via Bertholet, erasi cattivata la fiducia del titolare della succursale ed approfittando che la vigilanza di questi era alquanto sopita, in parecchi mesi s'appropriò 1678 lire, alterando le corrispondenti cifre sul registro d'Ufficio e sui vaglia di partecipazione di depositi al Ministero, e distruggendo un libretto postale di risparmio. La signorina, poichè fu scoperta l'opera sua delittuosa, da un ispettore, si allontanò da Torino, ed è tuttora irreperibile.

La Corte d'Assise oggi pronunciò, in sua contumacia sentenza contro di lei, che la condanna al minimo della pena, per ogni capo d'imputazione, e che si riassume in 10 anni ed un mese di reclusione e relativa multa.

Presid.: Lovera di Maria; giudici: avvocati Cantarella e Balladore; P. M.: avv. cav. Colombo; canc. Dozzi; uff. giud.: Riccio. *Cini.*

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Scuola dei meccanici e conduttori di automobili.

Il corso 1906 verrà inaugurato nel giorno venerdì, 4 gennaio 1907, con una prolusione dell'ing. A. Bertoldo. Le iscrizioni, che si ricevranno ancora in ogni giorno dalle ore 22 alle 16 alla sede di via Piana, 5, verranno irrevocabilmente chiuse il giorno 24 corrente, alle ore 16.

Il Consiglio direttivo, affinchè l'assegnazione degli splendidi premi, che benemerite case industriali hanno offerto nell'intento di favorire l'incremento della scuola, segua con criteri seri e razionali, ha deliberato di bandire una pubblica gara di dirigibilità tra gli allievi dell'anno 1906 che negli esami hanno ottenuto una votazione non inferiore agli 8/10.

La gara si terrà in Torino, e per tempo saranno comunicati agli interessati l'epoca, la località, le norme ed i criteri a cui la gara e le relative classifiche verranno uniformate.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni.

Le prime ore - Due gravi cadute.

Ci telegrafano da New-York, 10, ore 20:

La partenza della corsa dei sei giorni venne data nella notte da domenica a lunedì. Tutti i sedici iscritti sono partiti. Eccovi la lista delle coppie partecipanti: Vanderstuyft-Stol; fratelli Georget; Mac Farland-Rutt; Walthour-Mac Lean; Petit Breton-Vanoni; Root-Fogler; Hopper-Downing; Galvin-Viley; fratelli Bedell; Mettling-Logan; Downey-Moran; Saunderson-Hollister; Krebs-Rupprecht; Pye-Clark; Artur Mac Donald-Coffey; Urban Mac Donald-Schle.

Alla decima ora, cioè alle 10 di stamane, tutti avevano coperto 220 miglia inglesi, meno Mac Lean e Walthour, Menus Bedell e John Bedell.

Mac Lean è caduto più tardi fratturandosi il cranio; venne trasportato all'ospedale in istato molto grave. Menus Bedell è caduto fratturandosi la clavicola. Walthour e John Bedell formarono una nuova coppia ed hanno un giro di ritardo.

I prossimi "matches" al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Giovedì prossimo al Velodromo d'Inverno avrà luogo la corsa di mezzo fondo con Guignard, Hedspath, Jacck e Parent.

Domenica, 23 dicembre, allo stesso Velodromo avrà luogo un *match* fra Ryser e Tommy Hall.

ATLETICA.

La Gara nazionale dei dilettanti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22,30:

La gara atletica nazionale dei dilettanti ha sortito il seguente risultato:

1.o Monti, del Club Atletico Milanese; 2.o Comis, del Club Atletico Genovese; 3.o Deflandi, del Club Atletico Milanese; 4.o e 5.o, a pari merito, Vaghi, del Club Atletico Milanese, e Bottino, della Unione Atletica di Legnano; 6.o e 7.o, a pari merito, Fedi e Pastorino, della Sempre Avanti di Savona.

IPPICA.

Le grandi corse di Roma.

200.000 lire di premi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

E' stato pubblicato il programma delle quattordici giornate di corse al galoppo che avranno luogo a Roma, alle Capannelle, dal febbraio all'aprile prossimo. I più importanti premi che si disputeranno sono: il 17 marzo il *Gran Premio dei Parioli*, lire 20,000 per cavalli nati in Italia nel 1904; il 24 marzo *Premio della Regina Elena*, 15,000 lire date dal Re per cavalli di ogni paese nati nel 1904; l'11 aprile *Premio Gran Steeple-Chase*, 5000 lire per cavalli nazionali; il 14 aprile *Derby Reale*, 24,000 lire date dal Re per puledri nati in Italia nel 1904; il 21 aprile *Premio Omnium*, 25,000 lire. In complesso nelle quattordici giornate di corse i premi ammontano a circa 200,000 lire.

L'assassino del saltimbanco si costituisce in Questura.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 12:

Stamane, verso le ore 11, si presentava alla Questura di San Fedele un giovinotto, che, dichiaratosi per il Sartirana, uccisore del ginnasta ambulante Carlo Daino, di cui vi ho telefonato, disse desiderare di costituirsi. Tosto introdotto nel gabinetto di un funzionario, che lo interrogò, l'omicida riferì che ieri, apprendendo la morte del Daino, che egli aveva colpito con due coltellate, vagabondò per la città, cercando di evitare gli agenti. Egli si guardò bene dal rincasare, e, giunta la sera, dovendo provvedersi per l'alloggio, si recò da un suo conoscente, una guardia daziaria; ma costui, saputa la ragione per cui il Sartirana domandava ricovero, si rifiutò di trattenerlo a casa sua, e lo consigliò a costituirsi, come egli fece stamane.

Quanto alla tragica rissa, l'omicida disse di essere stato provocato dal Daino, che lo motteggiò a cagione della di lui balbuzie. Fu pure il primo ad essere colpito con un ferro dall'avversario, e per ciò si difese col coltello.

Lo scafo della torpediniera incagliata è perduto.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 2:

Si conferma la notizia relativa alla torpediniera *137*, incagliata a Favignana. Attualmente essa è abbandonata: lo scafo, per la maggior parte, è immerso tra gli scogli, e non potrà essere più utilizzato. Il comandante Merlo, incaricato di una inchiesta, è ritornato a Messina, ove farà una relazione al Ministero, sui danni. Sembra però che lo stato poco florido della caldaia sia stata la causa principale del disastro. Sopra luogo vi è tuttora il palombaro dell'Arsenale, Giuseppe Melillo, il quale, affrontando i pericoli, ha già ricuperato del materiale.

Un emulo del capitano Köpenick a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,30:

Stanotte l'attendente del tenente Marchese, addetto alla compagnia di disciplina nel prossimo Comune di Portici, profittando dell'assenza dell'ufficiale, ne svaligiò il guardaroba, si vestì degli abiti dell'ufficiale ed uscì indisturbato dalla caserma, salutato alla porta dalla sentinella, che gli presentò le armi. Si ricerca attivamente l'attendente, che si crede sia a Napoli.

La fine delle chiassate studentesche a Reggio.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 10, ore 15:

Malgrado le decisione prese nel Comizio di ieri, malgrado le nuove chiassate di ieri sera e la sassaiuola contro l'edificio dell'istituto tecnico, venuti a miglior consiglio, gli studenti stamane si presentarono tutti alle lezioni.

Il crollo di un soffitto in una filanda.

Tre operaie ferite.

Ci scrivono da Novi Ligure, 12:

Alla Filanda ex-Denegri, diretta dal signor Tattamanzi, della nostra città, crollò oggi il soffitto di un reparto filatura. Il muro rovinò in diverse parti, e parecchie operaie che lavoravano caddero nel sottostante suolo. Nella caduta tre rimasero ferite: una donna, un bambino ed una giovanetta. Visitati dal dott. Balordi, di qui, vennero dichiarati guaribili in dieci giorni.

ARTI E SCIENZE

Dal microbo all'uomo

Un pubblico inverosimilmente numeroso, nella galleria poi affollantesi in modo miracoloso: una bella assistenza di signore, non spaventate da certe voci maligne, che volevano far credere la conferenza non accettabile da orecchie pudiche; un entusiasmo scoppiettante a proposito, e, diciamolo, via, anche a sproposito, qualche volta: ecco le caratteristiche della serata eminentemente popolare, nella quale Enrico Ferri, per invito della «Società di Coltura», tenne la sua conferenza, che è una continuazione progressiva di quella opera di propaganda scientifica che l'eminente sociologo si propose di fare ad educazione delle masse, che nella febbre e nell'urgenza del lavoro pel pane quotidiano non possono soffermare la loro mente sui grandi problemi della natura.

L'uditorio, incommensurabile, è così vivacemente entusiasta, non vogliamo dire però soltanto per questa volgarizzazione della scienza, saluta da prima con un nutrito applauso il professor Lombroso, quando apparve circondato dalla famiglia e da ammiratori, in una barcaccia di proscenio. Ma poi prorompe in una vera ovazione quando Enrico Ferri, con bonaria semplicità, le mani dietro la schiena, in giacchetta, apparve, quasi di sorpresa, alla ribalta, uscendo lemme lemme di tra le quinte. L'ovazione si prolungò per parecchio, e la testa leonina dell'oratore si inchinò a più riprese. Enrico Ferri ringraziava, commosso. E quando gli applausi stavano per cessare, uno di su, dall'alto gridò, con voce stentorea: «Abbasso i succhioni!»

Il grido, sulla cui opportunità il pubblico non ebbe tempo a ragionare, fece rinfocare tre ripetuti battimani, e poi Enrico Ferri incominciò a parlare, colla sua voce squillante, e che non sa la fatica che la rende roca.

Enrico Ferri ha parlato di tutto un po', e di così varii argomenti, che a toccarli tutti, anche in breve riassunto, occorrerebbe assai più spazio e tempo che non ci sia concesso. E vero che la conferenza era limitata in un tema puramente scientifico, ma egli fece delle punte in altri problemi di sociologia, di psicologia, d'economia sociale e di psichiatria, con facile improvvisazione e colla sua nota chiarezza e forza oratoria. Dopo aversi detto lieto dell'invito avuto, e dopo aver dichiarato che la sua opera di propaganda scientifica è quella che gli dà le migliori ansie della sua vita, disse che egli s'accingeva a discutere, con serenità e con rispetto alla fede ed alle convinzioni di tutti, i grandi problemi della coscienza di fronte alle conquiste della scienza. E qui riscuote l'oratore subito un caloroso applauso, quando afferma che il rispetto alle opinioni di tutti s'impone, perchè se le idee che si propagano sono vere, non hanno bisogno di abbattere o soffocare brutalmente le convinzioni avversarie per trionfare.

Nel tema che egli si è proposto: *Dal microbo all'uomo*, si contemplano tutte le forme della vita: ma il tema stesso fa assurgere la mente dello studioso ad un problema più alto, più vasto: l'origine della vita: perchè e come l'universo esiste? e donde l'uomo viene, chi è, dove va?»

E' questo il tormentoso enigma, che neanche la scienza ha saputo risolvere, nè spiegare, perchè essa sta sempre nel campo del relativo. La risposta la danno le religioni (*e qui parte del pubblico ride senza sapere il perchè*): ma la fede è un sentimento: e non si può discutere colla logica. La fede non s'impara e non si toglie ad imprestito: si sente. D'altronde, anche il concetto della fede ha subito delle evoluzioni nei tempi e nei luoghi, e dalle forme primitive del totemismo, del feticismo, del politeismo è andato perfezionandosi e sublimandosi in quello del monoteismo e del deismo. Non è questo sentimento della fede un fenomeno patologico, come vorrebbe il Sergi, ma un fenomeno psicologico sociale.

E qui novamente il pubblico fa un applauso, con qualche risata, quando l'on. Ferri si dichiara ateo, ma scroscia in battimani poderosi quando a provare la sua tolleranza dell'idee e delle fedi altrui, ricorda il suo amore sviscerato per la sua madre, semplice e pia, credente, la cui anima fervida di fede, ma tollerante, vibrava assieme alla sua, atea, ma tollerante, nelle gioie comuni e nei comuni dolori.

L'oratore quindi lungamente si sofferma, o l'occasione gli offre pretesto a numerose osservazioni, non del tutto ligie al preordinato tema della conferenza: sul fenomeno del ritorno allo spiritualismo, in antitesi al positivismo darwiniano; fenomeno storico, che segna un'ondata di regresso del pensiero umano verso una concezione mistica del problema enigmatico delle origini della vita: fenomeno che indusse il convertito Brunetière alla famosa frase: «la scienza ha fatto bancarotta».

Di fronte a queste conclusioni azzardate l'obbligo urge di dimostrare al popolo lavoratore come, pure rispettando la credenza religiosa come un sentimento, nella lotta tra la fede e la scienza, lotta d'altronde secolare, questa abbia avuto ragione. «Beniamino Kead — dice l'oratore — spiegò con una sincerità, forse artata e molto cosciente veramente religiose, che la fede è un fenomeno sociale e di sociale necessità, perchè con essa le minoranze possono imporsi alle maggioranze inneggiando loro la rassegnazione.»

E la solita voce stentorea e stonata grida: *Abbasso i succhioni!*

Ed è perciò — secondo l'oratore — che si manifesta questo ritorno delle classi dominanti alla Chiesa, sperando di fare argine così allo spirito di ribellione delle classi proletarie, ammansandole in quella quieta e pusillanime rassegnazione che la Chiesa predica, ma non pratica. (*Vivissimi applausi*) Gli esempi recenti di Francia dimostrano come la Chiesa si ribelli alla legge quando non le fa comodo, tal quale le classi più abbienti che ripudiano la legge del riposo festivo.»

Ed ora l'oratore trova modo, sempre movendo a fragorosi applausi specialmente l'uditorio che sta più in alto, di parlare delle proteste degli ufficiali subalterni e della quiescenza del Governo, che solo dai gallonati e dai preti si lascia intimidire.

Il ritorno allo spiritualismo può essere anche il frutto dell'errata convinzione che la fede possa essere, col suo principio del castigo del vizio e del premio della virtù, una garanzia dell'onestà. Vi sono atei canaglie matricolate e atei onestissimi, e così pure dei religiosi pessimi soggetti e dei religiosi galantuomini del migliore stampo. E contemplando il grande problema dell'universo e sommariamente accennando al sistema planetario secondo le teorie kantiane e posteriori, si rifà la domanda tormentosa del grande enigma: Come si creò la nebulosa donde si originarono i pianeti? D'onde viene? La fede dice: la creò Iddio! La scienza riconoscendo la sua potenza relativa di spiegazione dice: l'universo c'è sempre stato. Nella conseguenza quali differenze se il credente dice: Dio è sempre esistito; se lo scienziato dice: l'universo è esistito sempre? Il credente impone però un nuovo grave problema enigmatico: come Dio ha creato?

La scienza non discute col sentimento, ma ha un procedimento più leale e non impone la credenza nell'assurdo, ma riconosce la sua impossibilità a spiegare oltre, dopo aver allargato il campo vasto dell'esame in questi grandi problemi della natura.»

L'oratore, quindi, con una rapida sintesi parla del darwinismo, per dimostrare come la scienza abbia sempre, col metodo sperimentale, controllate le sue asserzioni anche nel campo filosofico. Ricorda la progressiva evoluzione che dal protoplasma per i varii gradi della cellula, dei protozoi, dei metazoi, dei cordati, dei tunicati, dei vertebrati, dei pesci, anfibi, mammiferi senza e con placenta conduce all'uomo; ricorda la nuova teoria, avvalorata dalle scoperte del Friedenthal, per la quale è provata la lotta della esistenza tra i germi, lotta dalla quale escono vittoriosi quelli che meglio sanno adattarsi agli ambienti: combatte le teorie del neo-biologismo, che ricondurrebbe la scienza ad Aristotile, e confuta le teorie di padre Gemelli, e afferma come il darwinismo, che può anche lasciare intatta la fede in Dio, abbia svelato il meccanismo della vita, cosicchè l'uomo possa ben inorgoglirsi d'essere un animale perfezionato piuttosto che un Adamo decaduto.

Il bel motto del biologo di Jena è accolto, come di solito, da un applauso vigoroso del pubblico, cui piace.

«La scienza — dice l'oratore — non ha saputo varcare il ponte che sta tra la materia e la psiche; ma neanche la fede ha saputo spiegare i rapporti tra questa e quella. Alla domanda così piena di mistero: l'umanità dove va?, la fede promette una vita oltre terrena come premio alla rassegnazione: la scienza non pensa al domani, ma si preoccupa dell'oggi e l'umanità per essa procede verso il bello, verso il meglio, verso la felicità terrena, cercando di prosciugare quante più lagrime può e di lenire i maggiori dolori che s'abbattono su questa misera spiaggia umana: e così sono parimenti degni di ammirazione i martiri della fede e quelli della scienza: l'oscuro missionario trucidato dai panteisti e il dott. Mayer che se stesso offrì olocausto alla scienza per la salvazione dell'umanità da uno dei più terribili flagelli: la peste.»

L'oratore, che così termina la prima parte della sua conferenza, è applaudito trionfalmente, e gli applausi continuano fragorosi alla spiegazione poi delle sessanta interessanti proiezioni illustranti i fenomeni meteorologici, astronomici, batteriologici, embriologici, geologici, etnologici e psichiatrici, quasi a compendio della parte teorica precedente della sua conferenza.

L'incasso ha superato le 4000 lire; si conta che oltre a 500 persone sono state rimandate, a teatro esaurito.

"Il ventaglio di Lady Windermere,,

Commedia in 4 atti di Oscar Wilde.

Teatro Alfieri — 10 dicembre 1906

Il tentativo fatto dagli amici di Oscar Wilde, di riabilitarne la memoria dopo la fine ignominiosa, ha riportato sulla scena alcune delle sue opere drammatiche, ma se queste ci hanno rivelato il suo ingegno, il suo estetismo, il suo spirito paradossale, non ci hanno certo fatto trovare in lui lo scrittore di teatro. A Londra stessa, dove due anni or sono ricomparve *Il Ventaglio di Lady Windermere*, la commedia non ebbe successo. Ed è davvero una povera cosa.

Scritta nel 1892, essa pare ormai abbia sulle spalle il peso di mezzo secolo, ma ciò che più le fa difetto non è tanto la freschezza di elaborazione della materia, e l'invenzione dell'argomento, quanto l'abilità della condotta tecnica. *Il Ventaglio di Lady Windermere* è, in parecchie sue parti, l'opera d'un uomo d'ingegno, ma è dalla prima all'ultima scena la commedia di un artefice ingenuo.

Lady Windermere, sposa da due anni a Lord Windermere, riceve nel suo compleanno, dal marito, il regalo di un ventaglio. Lady Windermere è una donna onesta, è anzi, di più, una puritana, che non ammette tra il bene e il male alcuna via di mezzo, rigida nella sua virtù e fedeltà, rigida nel pretendere l'una e l'altra dal marito. Così che quando le vien detto che Lord Windermere deve avere una colpevole relazione con un'avventuriera, Mistress Erlynne, alla quale dà forti somme di danaro, la bella e rigida puritana, ha un grido di dolore e di rivolta. Più grandi sono il dolore e la rivolta quando il marito vorrebbe obbligarla a ricevere la sera, al ballo che ella dà nel suo palazzo, Mistress Erlynne, di cui tutti dicono male, e che in mezzo alla «buona società» insinua, così apparentemente onesta e intimamente corrotta, è considerata come un'intrusa peccatrice. Lady Windermere rifiuta energicamente di riceverla, e non ha torto; ma il marito non si dà per vinto, e manda egli stesso l'invito alla misteriosa Mistress Erlynne. «Sta bene.... — grida Lady Windermere, in atto di sfida, — se stasera quella donna si presenta in casa mia, io la colpirò sul volto con questo ventaglio.»

Incominciamo, per tanto, a capire che il «ventaglio» del titolo è uno dei coefficienti dell'azione, ma incominciamo pur anche a sentire la prima ingenuità di Oscar Wilde, autore drammatico.

Perchè tutta questa base, su cui si innalza l'edificio dell'azione e incomincia un lungo giro di scene, che conduce alla conclusione, non ha consistenza psicologica, nè fisionomia di verità, nè apparenza di logica, e il lungo giro è un giro vizioso fatto unicamente per scrivere tre altri atti e per prolungare una situazione che la semplicità e la realtà risolverebbero assai più rapidamente.

Dovete sapere, infatti, — non seguo più passo a passo, lo svolgimento della commedia, chè sarebbe inutile, — dovete sapere, dico, che Mistress Erlynne è la madre di Lady Windermere, la madre, che la figlia non ha mai conosciuta e crede morta da vent'anni. Mistress Erlynne è fuggita vent'anni prima dal marito, per correre dietro a due amanti; abbandonata dall'amante è passata di avventura in avventura, finchè, conosciuto il matrimonio della figlia con Lord Windermere, capita a Londra, ed esige in compenso del suo silenzio, dal genero, tutto il denaro che Lady Windermere crede sperperato nelle mani di una amante.

La sera, al ballo, Lady Windermere non gitta il ventaglio sulla faccia di Mistress Erlynne, ma, disperata, fugge in casa dell'uomo, Lord Darlington, che le ha offerto il suo amore, e che ella ha sdegnosamente, prima, rifiutato.

Mi dimenticavo di dire che, avanti di lasciare il suo palazzo, ella annunzia, in una lettera al marito, la sua risoluzione. La lettera non è letta da lord Windermere, ma cade — naturalmente — in mano di mistress Erlynne, che si precipita in casa di lord Darlington per persuadere la fuggitiva a ritornare dal marito. Il ventaglio — il solito ventaglio protagonista — lasciato da lady Windermere in casa Darlington sarebbe per essere misericordioso rivelatore della colpa — non commessa — della povera lady, se mistress Erlynne non avesse la buona idea di dire che il ventaglio, inavvertentemente preso in casa di lady Windermere, è stato da lei portato da lord Darlington e non si attribuisse quindi la colpa che stava per perdere la figlia. Lady Windermere, dopo quest'atto di generosità di mistress Erlynne, sente ad un tratto la più viva simpatia per lei; la vorrebbe presso di sè, come una buona amica, ma ora lord Windermere è di parere contrario.

Breve: mistress Erlynne si accontenta di aver salvata la figliuola dal pericolo di una colpa in cui essa è caduta vent'anni addietro: non cerca di rivelarsi a lei; si appaga di chiedere, in memoria, il famoso ventaglio — anche questo ha esaurito il suo ufficio — e finisce per sposare un vecchio duca, che le fa la corte.

Tutta questa materia, come vedete, ha l'aspetto di un vecchio melodramma, mal pensato, mal congegnato e peggio svolto. Il primo ed il secondo atto, fra le inconcepibili puerilità tecniche, hanno pur qualche pregio di osservazione dell'ambiente inglese, di cui il Wilde vorrebbe tentar la riproduzione e la satira, ma il terzo atto — l'atto delle due donne in casa di lord Darlington — è quanto di più infantile, inesperto si può immaginare.

Il ventaglio di lady Windermere non può reggere quindi nè alla critica nè all'esperimento della scena. Questo nucleo di azione, dialogato talvolta con qualche tratto di vivacità e di spirito, manca assolutamente, come già dissi, di ogni organismo studiato e meditato, di ogni concatenazione salda. Il Wilde tace quanto è necessario dire e dice quanto è necessario tacere. La sua commedia è un giuoco infantile protratto con la illusione di comporre un edificio serio e resistente.

E ieri sera non ha resistito all'urto dell'indagine e del giudizio che un uditorio ha il diritto di fare su un'opera di teatro. Il primo atto fu accolto da applausi, da disapprovazioni: gli altri tre non raccolsero che quest'ultime.

Il ventaglio di lady Windermere può ritornare, senza danno della fama e della riabilitazione artistica e morale del suo autore, al riposo, da cui non aveva bisogno di esser tratto.

Aggiungo che la commedia di Oscar Wilde non ha trovato, in complesso, interpreti federali. **dl.**

La prima di «L'Anel» al Rossini

Venne definitivamente fissata per questa sera la prima della nuova commedia *L'Anel*, di Oreste Parolo. Augurii.

Il successo di *Poliche* di Bataille

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 2.

Poliche, di Enrico Bataille, ha avuto stasera al teatro Francese un'ottima accoglienza. Il pubblico si trovò commosso e conquistato coi mezzi e colle situazioni più semplici. La Sorel interpretò la parte di Rosina di Rinch con capacità sorprendente, e Féraudy ha interpretato con arte fine la parte di Poliche, personaggio lamentevole e sublime, falsamente giocondo. *(Matin).*

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1138, 800, 5-14, 25-40 (INTERURBANO).

Agitazione studentesca all'Università.

Ieri, alle 14, nelle aule delle Cliniche, in via Nizza, si sono novamente riuniti gli studenti di medicina veterinaria, per apprendere se la protesta da essi votata venerdì avesse conseguito qualche effetto presso le Autorità superiori.

Ricordiamo che la protesta riflette l'ammissione agli studi superiori di veterinaria anche dei giovani che non hanno conseguito la licenza liceale.

Apprendendo che nessun affidamento era giunto, data lettura dell'appoggio della Scuola di Bologna all'iniziata agitazione, approvarono il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti della R. Scuola di medicina veterinaria di Torino, radunati in assemblea, considerando che nessun affidamento è giunto dal ministro ai loro legittimi *desiderata*, deliberano di continuare ancora ad astenersi dalle lezioni.»

Votato questo ordine del giorno, i protestanti, meno quelli del quarto anno, che non sono completamente d'accordo coi colleghi, sulla continuazione dell'astensione, uscirono dalla Scuola veterinaria e si diressero in gruppi al Museo Industriale, in via Ospedale, per far sospendere le lezioni. Giunti sul posto, invasero l'interno dell'Istituto, gridando e schiamazzando. Non avendo trovato subito il desiderato consenso alla sospensione dell'insegnamento, il tumulto aumentò. Furono pure gettate delle pietre, con conseguente rottura di due vetri.

Dopo questo episodio, che ebbe termine anche per l'arrivo di un drappello di agenti, agli ordini del commissario cav. Signorile, i protestanti si diressero all'Ateneo di via Po.

Ivi però era già stata iniziata fin dalle 14 una tumultuosa dimostrazione per parte, a quanto sembra, degli studenti di medicina, malcontenti di alcune prescrizioni del regolamento, riflettenti l'obbligo di aver superato gli esami sulle materie cosidette preparatorie per essere ammessi ai corsi delle materie cosidette di applicazione.

Gli studenti, ignorando forse che già il Consiglio della Facoltà aveva deciso di sospendere per il corrente anno l'applicazione di queste prescrizioni, appunto perchè tutti potessero prepararsi agli esami delle materie preparatorie, credettero di approfittare della già iniziata agitazione dei colleghi veterinari per sfogare il loro malumore.

Ed incominciarono a turbare con grida e schiamazzi la lezione che il prof. Desanctis teneva nell'aula di filosofia e lettere. Il tumulto si propagò in seguito nelle altre aule, e non cessò che a sera inoltrata.

Nè la dimostrazione si limitò alle chiassate, ma furono recati altresì guasti ai banchi e agli usci. Lo strano è poi che nessun studente si è presentato al Rettorato per esporre lagnanze o *desiderata*, di guisa che il rettore, ufficialmente, non conosce il movente della improvvisa sollevazione.

All'uscita ieri sera dall'Ateneo la massa protestante si sfogava ancora in grida dimostranti il proposito di continuare l'agitazione.

La ripresa delle lezioni.

Questa mattina gli allievi del terzo e quarto anno della Scuola veterinaria hanno ripreso le lezioni. Gli studenti di medicina, nella grande maggioranza, non intesero ieri abbandonare le lezioni per malcontento di alcune prescrizioni del regolamento: solo una parte ignorava che l'applicazione delle suddette prescrizioni era stata sospesa.

Stamane la calma era tornata all'Università.

Nel Consiglio degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia.

Con recente decreto il Re ha chiamato a far parte del Consiglio degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia il prof. sen. Pasquale Villari.

Alla Real Villa di Stupinigi.

Ieri S. M. la Regina madre si degnava ricevere a Stupinigi il Comitato direttivo dell'Accademia di canto corale «Stefano Tempia», col quale si congratulò vivamente per il buon andamento di questa nostra importante istituzione artistica, esprimendo il desiderio di poterne, l'anno venturo, sentire un concerto al suo [illegible].

Partenze ed arrivi.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Sesia, Goglio ed il senatore Marsaia. Per Genova è partito, col treno delle ore 20, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Da Milano è giunto l'on. Enrico Ferri, e da Roma l'on. Daneo.

I soliti ritardi.

Anche ieri il diretto di Roma è giunto.... a suo piacere. Da Pisa si dovette far partire un treno, che arrivò a Torino alle 10.50; ma il convoglio da Roma non giunse che dopo le ore 14. Così i viaggiatori si poterono deliziare per qualche ora in più nei compartimenti. Il treno di Modane delle 11,10 ebbe un ritardo di 50 minuti; ritardi minori ebbero quasi tutti gli altri convogli.

Vendita di beneficenza.

Giovedì, 13 corrente, dalle ore 14 alle 17, avrà luogo in via Saccarelli, N. 3, una vendita di beneficenza a favore dei poveri ed ammalati del Borgo San Donato, con divertenti rappresentazioni di marionette. Le persone benefiche non mancheranno di accorrere numerose.

Ancora dell'arresto del cameriere Broggi

Altre circostanze aggravanti.

Siamo a conoscenza di qualche altra circostanza accertata dal giudice istruttore incaricato dell'inchiesta a carico del cameriere Broggi, imputato, come è noto, di aggressione e rapina, in danno del vecchio pensionato signor Sereno.

La circostanza più grave è risultata dal sequestro, eseguito dopo l'arresto, degli effetti di vestiario del giovane cameriere. Occorre anzitutto ricordare che il Sereno fin dalle sue prime deposizioni descrisse minutamente il colore e la foggia dell'abito che l'aggressore indossava nella sera del fatto. Ora, fra gli abiti sequestrati al Broggi, ve n'è uno che corrisponde perfettamente a quello descritto dall'aggredito. Non occorre mettere in rilievo il valore che questa nuova circostanza ha per l'accusa; per cui si può ormai ritenere come certo che nonostante la buona opinione che del Broggi hanno tutti coloro che lo conoscono, la Camera di Consiglio del Tribunale ratificherà i provvedimenti presi dal giudice e lo invierà al giudizio.

Le conseguenze di un'ubbriacatura

Ieri il carrettiere Actis Angelo, mentre percorreva via Bormida in condotta di un carro-tombarello, essendo ubbriaco, cadde ed ebbe il pollice sinistro schiacciato da una ruota. Per cura di un graduato delle guardie municipali fu medicato col preparato antisettico e posto all'Ospedale Regina Margherita, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

Suicidio d'un impiegato municipale

Verso le ore 11 di ieri venne trovato morto nella sua abitazione l'impiegato municipale Vivenza Leonardo, d'anni 33. Il misero si è suicidato con un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro.

Ne accertò il decesso il medico municipale dottor Bianchi. Il Vivenza era straordinario nell'Ufficio delle esattorie. Egli non ha lasciato nessun scritto rivelante il motivo del suo atto disperato.

La morte d'una fanciulla.

All'Ospedale di San Giovanni, dove si trovava ricoverata da qualche tempo, è morta quella tal Carolina Gavarino, d'anni 16, che aveva riportato gravi lesioni, essendo stata colpita dal volante di trasmissione d'un mulino a Bussoleno.

Urtato da un carro.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il manovale Oreste Carenzo, d'anni 35, abitante in via Duchessa Jolanda, 12, il quale, passando pel corso Principe Oddone, era stato urtato da un carro ed aveva riportato una grave ferita al ginocchio destro. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

In pericolo di vita per una discesa dalla tranvia.

Della grave disgrazia fu vittima il selciatore Bonfanti Ettore, d'anni 48, abitante in via Monferrato, N. 4. Il poveretto ieri, nel discendere da una carrozza elettrica in corso Massimo d'Azeglio, cadde e battè il capo in modo che riportò una commozione cerebrale. Il dottor Provera, del San Giovanni, lo giudicò in pericolo di vita.

I percuotitori di donne.

Rovel Orsolina vedova Lacchio, d'anni 37, abitante in via Bertola, N. 27, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle contusioni multiple al volto prodotte da percosse datele dal cameriere Cerutti Francesco, scapolo, abitante, e ciò perchè, a detta della donna, essa si era rifiutata di dargli del denaro. Il dott. Colamida la giudicò guaribile in sei [giorni].

Un fidanzato che si eclissa coi denari della sposa!

Vittima del curioso avvenimento è certa Vinassa Orsola, d'anni 31, domestica, in via Collino, N. 9.

Ecco come, su per giù, essa narrò l'avventura toccatale. Già da qualche tempo un certo M. Giovanni, operaio fumista, da Vercelli, si era messo a perseguirla con galanti sollecitudini, a cui lei però non prestava benigno ascolto, essendo ben decisa a concedere le sue grazie affettive soltanto a colui che, con suo gradimento, si fosse dichiarato pronto a legarsi a lei con un bel sì pronunciato con tutte le regole che le leggi civili ed ecclesiastiche prescrivono.

E l'M. promise, ed ottenne così la sua fiducia. Fra i due fidanzati era perciò convenuta l'intesa di recarsi in questi giorni insieme a Moncucco, paese natale della Vinassa, per «espletare», come dicono i legali, le pratiche necessarie alla duplice cerimonia nuziale.

Senonchè, nell'atto di prepararsi a questa gita, l'M. si avvide che gli occorrevano parecchie cose, necessarie al suo corredo di promesso sposo, e, pur troppo, la sua borsa non era, pel momento, in grado di sopportare i gravami di una spesa straordinaria. Nel confidare questi suoi momentanei imbarazzi alla sposa, l'M. le domandò se non poteva anticipare lei le spese occorrenti; e la Vinassa, pensando che tanto tanto ciò che era suo poteva essere considerato anche di proprietà del prossimo futuro marito, gli consegnò il proprio portafogli, contenente L. 31. Ricevuta la somma, l'M. invitò la donna a tenersi pronta per il giorno seguente, promettendole che sarebbe passato a prenderla, per partire per Moncucco. Ed essa lo attese infatti per tutto il giorno e il giorno seguente. Non vedendolo più comparire, lo ricercò, ma finora invano.

Il promesso sposo è scomparso per quei soliti ignoti lidi che nessuno ha mai saputo dove si trovano.

La Vinassa può tuttavia trarre qualche argomento di consolazione dal proverbio: Meglio soli che mali accompagnati!

Il grave rischio corso da un cocchiere.

Il cocchiere Beretti Domenico, d'anni 44, in piazza Carlo Felice venne investito dalla vettura tranviaria N. 26, linea Barriera d'Orbassano, e travolto contro il salvagente, dal quale fu spinto per alcuni metri. Egli venne tolto incolume dalla critica posizione dagli astanti e da due guardie municipali. Il manovratore, dopo l'investimento, abbandonò il servizio, e la vettura fu rimorchiata da altra in rimessa.

Morte nella solitudine.

Il portinaio della casa N. 7 in via Torquato Tasso, non avendo più visto da qualche tempo un suo inquilino a nome Michele Piola, d'anni 53, segretario privato, abitante una camera da solo, ne diede avviso alla R. Questura. Un funzionario, fatto aprire l'uscio, trovò il Piola nel letto, cadavere, colla testa sul pavimento. Il dott. Lombard, dell'Ufficio d'igiene, che lo visitò, dichiarò che la morte era avvenuta da circa 18 ore per apoplessia.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali condussero al San Giovanni, dove venne ricoverata, certa Maria Belelli, d'anni 30, fantesca, senza fissa dimora, affetta da nefrite; e portarono allo stesso Ospedale il commesso Pietro Bagge, d'anni 26, che, cadendo accidentalmente per via, aveva riportato la distorsione del piede sinistro.

Trenta giorni d'ospedale.

Il meccanico Lugo Emilio, d'anni 29, nel discendere da una vettura tranviaria in corso Vittorio Emanuele, cadde, e riportò la lussazione del gomito destro. Venne ricoverato al San Giovanni. Il dottor Lorda lo giudicò guaribile in trenta giorni.

Busse fra compagni di lavoro.

Il decoratore Davico Giovanni, d'anni 24, abitante in via Roma, N. 41, ebbe ieri una lite, originata da futili motivi, con un compagno di lavoro, un manovale da lui conosciuto soltanto col nome di *Cichin*. Questi, ad un tratto, lo percosse in modo che gli produsse una ferita lacero-contusa all'orecchio destro, giudicata guaribile in otto giorni.

Fra due arrotini.

Il ragazzo Ernesto Truffa, d'anni 15, arrotino, abitante in via Giulio, 20, scherzando con un suo compagno di lavoro, fu malamente urtato, e cadde, riportando la distorsione del malleolo destro. Venne condotto al San Giovanni, i cui sanitari lo ritengono guaribile in 25 giorni.

Caduto da un ponte mobile.

Mentre lavorava nella casa N. 16 in via Cumiana, il garzone muratore Nicola Ottonelli, d'anni 19, abitante in via Bra, 2, cadde da un ponte mobile alto tre metri, e si fratturò la clavicola sinistra. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Il lavoro dei ladri — Un arresto.

Ieri sera un ignoto ladro, munito di una [illegible], penetrò nell'abitazione del signor Fazina Giacinto, in via Fucina, N. 10, e rubò L. 130 in denaro, un braccialetto d'oro, una catena con ciondolo, un orologio pure d'oro, una spilla e due anelli, tutti oggetti che si trovavano in un comò. Compiuta questa prima impresa, il ladro aprì un baule, appartenente a certo Momento Maurizio, convivente col Fazina, e rubò 20 cartelle del Debito Pubblico dell'Uruguay.

La Questura arrestò un giovane sospettato autore dei due furti.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Masala Francesco, in via Monte Rosa, N. 11, e vi rubarono una trapunta e due lenzuola.

— Nella sera della scorsa domenica, mentre il signor Cerinotto Giuseppe si trovava nel suo esercizio, in via Aosta, N. 17, alcuni ignoti entravano, mediante scasso, nel suo alloggio, sito al primo piano della stessa casa, e vi rubarono tre catene d'oro, un paio di orecchini d'oro, un anello e L. 250 in biglietti.

Stato Civile di Torino

10 dicembre 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Barabino Angelo con Boaro Virginia — Furbasco Felice con Baeris Massima — Gili Felice con Garavana Adele — Raineri Alfredo con Carlevero Elisabetta.

MORTI: Pastoris di San Marcello contessa Teresa (ved.) n. Grosso Lesa di Terraengo, d'anni 73, di Torino, agiata, piazza Consolata, 5.
De Ortega de Bayamares nobile Rosa, id. 60, di Genova, agiata, via Cibrario, 30.
Cravosio comm. Luigi Vittorio, id. 71, di Torino, direttore emerito della Segreteria della R. Università di Torino, via San Domenico, 37.
Costa Pasquale, id. 59, di Venaria Reale, legatore di libri, via Bogino, 9.
Negri comm. Candido Alessandro, id. 76, di Caorgna, console generale a riposo, via Cernaia, 22.
Tavolaj Maria (ved.) n. Oldra, id. 70, di Torino, agiata, via Turino, 5.
Cappello Teresa (ved.) n. Cargnino, id. 62, di San Benigno, casalinga, corso Regina Margherita, 143.
Barbero Annunziata (ved.) n. Fenoa, id. 57, di Asti, casalinga, corso Raffaello, 5 bis.
Cardegari Luigi, id. 41, di Crema, parrucchiere.
Canta Luigia (v.) n. Bertorello, id. 66, di Barbaresco.
Rosia Maria n. Sorra, id. 31, di Albugnano, sarta.
Massa Pietro, id. 30, di Parma, segatore.
Gavarino Carolina, id. 16, di Serravalle Langhe.
Re Vittoria n. Regis, id. 60, di Torino, sarta.
Gaggero Virginia, id. 34, di Lamporo, casalinga.
Liprandi Angelo, id. 38, di Torino, disegnatore.
Pogliano Antonio, id. 35, di Torino, elettricista.
Caponetto Anna, id. 68, di Torino.
Bertolotti Felicita n. Foresti, id. 29, di Torino, casalinga.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

La nuova Amministrazione ad Ivrea.

La crisi a Pavone Canavese.

Ci telefonano da Ivrea, 10, ore 22:

Oggi ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale e la nomina del sindaco e della Giunta.

Il regio commissario avv. Muzzio, in una elaborata relazione, espone al nuovo Consiglio l'operato suo, accennando agli oggetti più importanti a cui il nuovo Consiglio dovrà rivolgere i suoi studi e la sua attenzione, come l'edificio scolastico, il riscatto dell'acqua potabile, la riforma tributaria. Indi volge un pensiero al defunto conte avvocato Policarpo Michelini, e chiude il suo dire con un caldo saluto alla città d'Ivrea, l'augurio che essa possa, coll'opera della sua Amministrazione, assurgere al posto che le compete fra le principali città italiane. Indi, in nome del Re, dichiara insediato il nuovo Consiglio, ed invita il consigliere anziano, avv. De Jordanis, ad assumere la presidenza. Questi, premesso un saluto ed un ringraziamento al commissario regio per l'opera sua intelligente, pronuncia un elevato discorso, dicendo brevemente quale sarà l'intento ed il programma del nuovo Consiglio per rispondere alla fiducia degli elettori e nell'interesse della città, che dovrà essere l'unico obbiettivo della nuova Amministrazione.

Si passa quindi alla nomina del sindaco e della Giunta: a sindaco viene eletto l'avvocato De Jordanis, con voti 23; assessore anziano il cav. avvocato Giuseppe Zanotti, con voti 26; assessori effettivi: Avignone cav. geom. Giuseppe, con voti 25; Borello Camillo, negoziante, con voti 22; Pessa Gregorio Romolo, con voti 25; supplenti: Marini dottor Anselgio, con voti 22; Borello prof. Domenico, con voti 22.

Quest'Amministrazione incontra il favore della cittadinanza.

Sabato, per divergenza di vedute circa la nomina del veterinario e per altre cause prima esistenti, il sindaco cav. Apollinare Quilico si dimise dalla carica. Ieri il Consiglio, in massa, diede le dimissioni. Si prevede molto probabile la venuta di un commissario regio.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come si svolge il conflitto religioso IN FRANCIA.

Energiche dichiarazioni di Briand.

Parigi, 11, ore 10,5.

Il ministro Briand, intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris* ha dichiarato che i suoi sentimenti non sono punto cambiati e che le disposizioni prese dalla Chiesa non gli faranno perdere la calma. « Nessun Governo — fece osservare — potrebbe tollerare, senza suo discapito, la situazione che risulta dalla pressione esercitata dal di fuori sui membri del clero che prendeva già le sue disposizioni per conformarsi alla legge. Il Governo repubblicano non si lascierà mettere in una situazione umiliante!

« Al Governo poi è tanto più facile applicare la legge, in quanto che l'ha interpretata nel modo più conciliante e si sente sostenuto da tutto il paese. Coloro che fingono di considerare l'eventualità della chiusura delle chiese e ne parlano con insistenza, nutrono forse in segreto il desiderio di vedere il Governo ricorrere a questa eventualità. »

Briand si domanda se la tattica di Roma non tenda appunto a questo scopo. « Ma il Governo — aggiunge subito — non si lascierà trascinare su questa strada. Egli saprà compiere il suo dovere con fermezza, ma altresì con tanto maggiore sangue freddo, calma e prudenza quanto i consiglieri della Chiesa ne sembrano sprovvisti. »

Le ultime disposizioni delle Autorità.

L'*Echo de Paris* annunzia che il prefetto della Senna ha nominato i venti ricevitori del Registro di Parigi sequestratari dei beni ecclesiastici, che fino a prova contraria sono considerati come appartenenti allo Stato, ai dipartimenti od ai Comuni. Se i rappresentanti delle Fabbricerie non consegneranno i beni delle Fabbricerie stesse ai sequestratari, questi dovranno attendere nuove istruzioni per intervenire. In provincia i ricevitori del Registro riceveranno il medesimo mandato in ciascun cantone.

La *Libre Parole* annunzia che l'arcivescovo di Parigi ricevette iersera una lettera del prefetto della Senna, ed un'altra del sindaco del settimo circondario, i quali lo invitano a prendere le misure per lasciare l'Arcivescovado.

Mandano da Grenoble: Con lettera raccomandata, il prefetto dell'Isère ha notificato ieri all'arcivescovo che, se nessuna Associazione cultuale è fondata prima del 13 dicembre, per raccogliere i beni della Mensa arcivescovile, egli cesserà da quella data di godere gratuitamente del palazzo dell'Arcivescovado.

Il *Journal* dice che, contrariamente a quanto si è detto, i vescovi di Francia non hanno finora progettata alcuna assemblea generale, ma essi invieranno alla Santa Sede una nuova Nota collettiva, per esprimere i loro sentimenti di cieca sottomissione all'Autorità romana.

Le istruzioni dei vescovi e della Santa Sede.

La Santa Sede ha regolato fin nei dettagli l'attitudine che deve tenere il clero allorchè sarà perseguitato per le mancate dichiarazioni di riunioni: quest'attitudine dovrà essere passiva. I preti che eventualmente fossero condannati, dovranno ricorrere sempre in Appello ed in Cassazione.

Si ha da Amiens: Nelle istruzioni che ha diramato il vescovo di Amiens prescrive di osservare un'attitudine passiva di fronte ai sequestratari e di astenersi da qualsiasi cooperazione. I curati continueranno l'esercizio del culto. Se poi fosse necessario ricorrere ad una dichiarazione, essi ne saranno informati direttamente. Essi potranno affittare i presbiteri appartenenti ai Comuni, e non dovranno lasciare che sotto la minaccia di violenza quelli che già appartenevano alle Fabbricerie e che è loro vietato di affittare.

Monsignore Guilbert, vescovo di Tolone, ha diretto ai suoi diocesani una lettera, di cui eccovi un passo caratteristico: « Sotto forme moderate e con piccole concessioni, che non rassicureranno se non coloro che leggono con distrazione o che vogliono essere ingannati, gli ordini ministeriali per l'esecuzione in questa diocesi della nuova legge, a partire dal 13 dicembre, riducono in realtà l'esercizio della religione cattolica al *minimum* possibile.

« I curati e tutte le persone che godono di qualche influenza sulle popolazioni devono denunciare subito questa situazione intollerabile e distruggere gli equivoci perniciosi a cui sono indotte molte famiglie cristiane.

« Noi non siamo più, nelle nostre chiese, per un anno, che dei semplici locatari temporanei, come dei mendicanti che il Comune ospita per carità la sera nell'asilo municipale! Noi officieremo, non importa se con due chierici e sei ceri, nelle nostre chiese nel medesimo modo dei missionari dell'Oubanghi o della Cina! Noi dovremo attendere dalle libere oblazioni dei fedeli quel tanto che è necessario al mantenimento del tempio ed alle funzioni strettamente rituali del Santo Sacrifizio ed alle altre funzioni sacre. Noi agiremo così fino a che il Papa ci dirà di fare diversamente!.... »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Roma, pretende di sapere che il Papa non inviò al cardinale Richard la sua lettera per ordinargli di rifiutare la dichiarazione annuale se non dopo aver ricevuto numerose ed importanti informazioni da prelati francesi relativamente alla cattiva impressione fatta dalla circolare ministeriale. « Il Vaticano — dice il corrispondente — ha atteso l'ultimo momento per essere meglio informato e respinge l'accusa che abbia obbedito ad una pressione della Germania. »

Risulterebbe da informazioni raccolte dall'*Echo de Paris* fra i membri del clero che tutti i vescovi preparano l'organizzazione del culto privato.

Tra le popolazioni fedeli al clero.

Mandano da Brest: Alla loro partenza dall'isola Quessant, i commissari di polizia e gli agenti del fisco sono stati fischiati. Quando il rimorchiatore che li portava ha lasciato l'isola, si sono accesi parecchi fuochi, in segno di gioia. La popolazione vi ballava intorno!

Le Deliberazioni prese dall'Assemblea dei vescovi.

Il *Siècle* pubblica il testo delle risoluzioni votate nella seconda assemblea dei vescovi: Non si è saputo finora che da incomplete indiscrezioni, ciò che è accaduto nelle ultime riunioni episcopali dei giorni 4, 5, 6, 7 del settembre di quest'anno. Ecco le principali decisioni prese, che finora rimasero inedite:

1° Al momento in cui la legge di separazione entrerà in vigore, l'assemblea decise; *a)* di restare nelle chiese e continuare gli uffizi fino a che la forza costringa a lasciarle; *b)* di raccomandare ai fedeli di conformarsi in tutto alla direzione additata dall'Enciclica, e cioè di non opporsi alla esecuzione della legge nè con sedizioni, nè con violenze, ma soltanto colla resistenza passiva (deliberazione questa votata all'unanimità).

2° In seguito all'esecuzione della legge, i mezzi di ritornare nelle nostre chiese, che possono presentarsi sono tre:

a) Uno o parecchi cattolici acquistano per affitto gli immobili, e si offrono di rimanervi;

b) I Consigli municipali, per concessione data loro dal Governo offrono ai cattolici, rappresentati dal loro curato, o da uno di essi, di affittare le chiese ad un prezzo minimo;

c) Un'Associazione cultuale si forma spontaneamente e chiede la devoluzione delle chiese a proprio profitto, e poi ne fa offerta al parroco, anche a titolo gratuito.

L'assemblea approvò all'unanimità le due prime ipotesi, previa la condizione di ricorso alla Santa Sede per ottenere l'autorizzazione di acquistare le chiese anche con i fini onestissimi sovra indicati.

Quanto alla terza ipotesi, la maggioranza dell'assemblea la respinse, mentre una minoranza inclinò a domandare alla Santa Sede il permesso di rimanere in queste chiese, acquistate certamente dalle Associazioni cultuali, che si condannano: ma rimanervi soltanto perchè vi si era a casa propria prima che esistesse l'Associazione.

3° Sembrava che anche dopo la legge del 9 dicembre 1905 il culto pubblico potesse essere esercitato in Francia al di fuori di ogni Associazione cultuale, attesochè la suddetta legge ha abrogato l'art. 294 del Codice penale, che interdiceva ad ogni individuo di acconsentire l'uso della propria casa per l'esercizio di un culto. Una riunione per l'esercizio del culto può quindi essere consentita sotto il regime delle riunioni pubbliche ordinarie, di cui rimane il diritto.

L'assemblea decide di appoggiarsi a questo diritto per mantenere l'ordine pubblico. (Approvato all'unanimità).

Se bisogna piegarsi vinti dalla forza, non si domanderà l'autorizzazione di esercitare il culto pubblico. (Approvato all'unanimità)

L'organizzazione del culto privato, se bisogna addivenirvi per forza, sarà fatta conforme alle leggi che governano il regime delle riunioni private.

4° Si attenderà, per lasciare i palazzi episcopali, una formale intimazione. (Votato alla unanimità)

Amministrazione dei beni ecclesiastici.

5° Fino all'11 dicembre, serbare l'istituzione delle Fabbricerie in tutto l'esercizio delle sue funzioni. Dopo l'11 dicembre, lasciar fare allo Stato, ed anzitutto nulla sostituire alle Fabbricerie, legalmente scadute.

Non pubblicare per iscritto questa risoluzione. (Votato all'unanimità).

6° I conti dell'esercizio 1905, e magari anche quelli del 1906 fino all'11 dicembre, possono essere reclamati dall'Amministrazione civile. Tenerli pronti con documenti giustificativi e non rimetterli che su requisizione.

Quanto al bilancio del 1907, esso non riguarda più che i vescovi. (Votato all'unanimità)

7° In mancanza delle Associazioni cultuali, i piccoli Seminari saranno difesi con resistenza passiva, ed anche opponendo dinanzi ai Tribunali l'illegalità del decreto del Consiglio di Stato.

8° Non si chiameranno nè ad entrare negli Ordini sacri, nè a continuarvi la loro ascensione, individui che non abbiano completamente soddisfatto all'obbligo del servizio militare dei due o dei tre anni.

9° I seminaristi soldati saranno invitati a pretendere ai gradi di sott'ufficiale ed anche ufficiali d'amministrazione e di riserva.

Un giudizio di Salmeron.

Telegrafano da Madrid al *Matin*: « Allo scopo di avere il giudizio di Salmeron, capo del partito repubblicano, sulla circolare del Papa, sono stato a vederlo a casa sua. Usciva per recarsi alla Camera, ma, conosciuto lo scopo della mia visita, si è compiaciuto di accordarmi un'intervista e ho potuto conversare con lui lungamente.

« Il contegno del Governo francese è naturale, e non può sorprendere nessuno.

« La questione non è religiosa, ma piuttosto giuridica e politica.

« Io faccio voti perchè il clero francese finisca per riconoscerlo, e non posso quindi che felicitare il Ministero per la sua condotta e per il bell'esempio che dà alla Francia.

« Lavorando per essa, lavora pure come sempre, per l'umanità: ed i repubblicani spagnuoli se ne rallegrano! »

Un comizio di protesta a Napoli per la proibizione di un dramma di Gorki

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8:

I socialisti, repubblicani, studenti e rappresentanti operai furono convocati iersera dalla Sezione socialista per discutere intorno al divieto del prefetto della rappresentazione dei *Figli del sole*, del Gorki. L'assemblea votò un ordine del giorno di protesta contro l'Autorità politica pel divieto opposto, e nominò un Comitato, coll'incarico di indire domenica un Comizio popolare di protesta. Inoltre inviò telegrammi ai gruppi parlamentari socialisti e repubblicani.

Sciopero a Lecce, Galatina e a Bisceglie.

Ci telegrafano da Lecce, 11, ore 8:

L'altra sera i commessi demaniali delle ipoteche e del registro hanno deliberato di scioperare, e ieri stesso hanno abbandonato gli uffici, inviando un telegramma al ministro delle finanze, per chiedere che si provveda a questa categoria di impiegati dello Stato.

Ieri sera a Galatina le Leghe dei contadini deliberavano di scioperare stamane, per protestare contro le decisioni prese dai proprietari di far lavorare nel territorio di Galatina contadini ingaggiati a Cutropiano. E' giunta una compagnia di fanteria ed un delegato di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine.

Si ha da Bisceglie che lo sciopero che da qualche giorno si minacciava, in seguito ad un'ordinanza del sindaco, relativa alla modificazione dell'orario per l'apertura dei forni, è scoppiato stamane. Mercè la cooperazione delle Autorità, gli scioperanti si sono indotti ad aprire qualche forno ad ora tarda della giornata.

Minaccie d'opposizione armata contro uno sbarco al Marocco.

Londra, 11, ore 6.

Lo *Standard* ha da Tangeri: « L'attitudine delle tribù montanare fa temere disordini. I montanari si sono allarmati del soggiorno prolungato delle navi da guerra a Tangeri ed hanno fatto sapere a Raisuli che non acconsentirebbero mai all'intervento delle Potenze europee nei loro affari. Esse hanno perciò offerto di opporsi colle armi ad uno sbarco franco-spagnuolo.

« L'ammiraglio Touchard ha fatto visita a Mohamed-el-Torres, che lo ha assicurato della buona volontà del Maghzen verso la Francia, di cui apprezza molto la cooperazione nell'opera delle riforme. Mohamed-el-Torres ha promesso che l'ordine sarebbe mantenuto a qualunque costo e che risponderà sulla sua testa della sicurezza degli stranieri. »

Gli applausi a Golgi e Ramon e l'elogio del Carducci a Stoccolma

Stoccolma, 11, ore 7.

Ecco altri particolari sulla cerimonia di ieri pel conferimento dei premi Nobel:

Ogni premiato venne accolto da applausi, che furono specialmente calorosi al momento in cui il Re consegnò a Golgi e Ramon il premio di medicina e rivolse loro parole di congratulazione.

Dopo i discorsi in italiano e spagnuolo del prof. conte Moerner, segretario perpetuo dell'Accademia Reale svedese, il dott. Wirsen pronunziò un lungo discorso pieno d'entusiasmo, facendo l'elogio del Carducci. L'oratore terminò rivolgendo in italiano alcune parole all'incaricato d'affari d'Italia, conte Carrara, a cui il Re, fra vivissimi applausi del pubblico, consegnò il diploma pel grande poeta.

Dopo un trattenimento all'Accademia musicale, vi fu un banchetto al *Grand Hôtel*.

Domani il Re darà al castello un pranzo in onore dei quattro scienziati esteri premiati. Golgi si tratterrà in Isvezia una settimana e visiterà l'Università di Upsala.

La violenza del vento a San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Si ha da San Francisco, 11: Un vento violentissimo, che raggiunse la velocità di quarantasei miglia all'ora, ha fatto crollare ieri dei muri danneggiati nella parte della città bruciata in seguito al terremoto. Vi furono parecchi feriti ed un morto.

Un naufragio in un lago canadese

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,10:

Si ha da Winnipeg: Un dispaccio da Porto William dice che lo *steamer Menorch* è naufragato ed è colato a fondo presso l'isola Royale, a 40 miglia dalla riva del lago. Una quarantina di naufraghi si trovano sulle rocce. Dei rimorchiatori partono in loro soccorso. La neve cade abbondantemente.

REATI E PENE

L'amore carnefice.

Il dramma di via S. Giobbe

(Corte d'Assise di Torino — 11 dicembre).

L'imputato è un tipo insignificante: un volto pallido, scarno, guarnito di due folti baffi rossicci, mentre la capigliatura, tutt'altro che folta, lascia scoperta un'ampia fronte spianata. Una cicatrice sfregiagli il volto. Veste panni puliti d'operaio dabbene. E' assai attento alla lettura dell'atto d'accusa ed alla relativa spiegazione dei capi d'imputazione, fatta dal presidente, e gli occhi gli si riempiono di lagrime quando entra l'amante, figura tutt'altro che affascinante anche guardandola coll'occhio più benigno e meno educato all'estetica.

Poi si difende con voce chioccia, un po' fioca e con poca parsimonia di parola.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Narra che la conobbe con la Lucia Margherio rissale a sei anni fa, perchè essa le faceva la minestra. La donna, senza pudore e senza ritegno e rispetto ad una sua fanciulletta, lo invitò a dividere il giaciglio, picchiando persino la bimba, che protestava contro la venuta dell'intruso.

Presidente. — E questa bimba è viva?

— Ora è in un ricovero a Grugliasco.

E l'imputato narra di aver una volta sorpreso un guercio nella casa.

— Poichè la donna rimase incinta, — dice il Maccagno, — voleva impormi la paternità; ma poi, al mio rifiuto, disse: « Mi concederò al guercio, e così appiopperò a lui il nascituro. » Ma con pratiche abortive, per opera di una settimina, si liberò poi dell'incomodo fardello.

L'imputato si dilunga a descrivere le sue gelosie, perchè la donna non teneva, secondo lui, regolare condotta. Infatti una volta la sorprese in intimo colloquio con un nipote ed accanto erano coricati i figliuoli.

Presidente. — Dovevate lasciarla se era di così tristi costumi.

— Io dissi tutte le contumelie più atroci che il dolore mi suggeriva: la madre e i figli mi volevano percuotere, e quando fui nella via uno dei figli mi gettò sulla testa un vaso di fiori, che mi ferì gravemente, ed ancora porto la cicatrice.

— Perchè non l'avete detto prima?

— Ero commosso. Fui poi chiamato dal delegato della Sezione, al quale volevo dire che la donna aveva avvelenato il marito, ma la Margherio, con somma furberia, mi tolse la parola. Io partii per la Francia, ed essa venne a salutarmi alla stazione, accompagnata dal suo drudo. Rimpatriato, la malvagia femmina mi comunicò una lurida malattia.

Avv. Paresio (Parte civile). — Non la prendeste tale malattia in Francia?

— No; ho dei testimoni. Del resto, seppi, per sua confessione, che aveva quattro amanti, e tutti e quattro si trovarono nelle mie condizioni.

— Ma perchè non la piantaste?

— La miseria sua e dei suoi figli mi intenerì. La disgraziata rimase novamente incinta: io l'assistetti e la feci assistere da una levatrice.

— Ma perchè vi siete mosso a portare la rivoltella?

— Perchè un certo Ferrero, che era un pretendente della Margherio, mi tirò una volta otto coltellate.

— Ma fu la Margherio che vi fece assalire?

— Nossignore. Anzi la Margherio mi diede i denari per comperare la rivoltella.

— Veniamo al giorno del fatto.

L'imputato descrive le lunghe peregrinazioni per le osterie e le trattorie, con i denari ricavati coll'impegnare il vestito e l'orologio. Bevvero in tre per otto lire di vino di Barletta e di Trani.

— Le guardie dicono che eravate calmo.

— Il vino non mi fa esplodere in escandescenze. Nego d'aver profferita la frase in presenza dei compagni di sollittar « Vado ad ammazzarla! » E' ora di finirla. » Montato su nella casa della donna, vennero i figli ad aprire, ed al mio invito di uscire assieme, la donna si ribellò; i figli mi aiutarono ad andarmene; e poichè mi guardavano in un certo modo diffidente, io loro dissi: « Non abbiate paura: non fo del male, » e gettai la rivoltella sul tavolo.

— Ed il coltello?

— Non me ne ricordo. So soltanto che incominciai a litigare per questioni d'interesse, perchè ella aveva trafficato delle mie polizze di pegno. Siccome brutalmente mi voleva cacciare di casa, io incominciai ad insultarla, a ricordarle i suoi trascorsi, e allora perdetti il lume dell'intelletto e sparai come un pazzo. Vidi soltanto che essa si tirò su le lenzuola, supplicando. Appena vidi il sangue, però, ritornai in me stesso, ed allora le dissi: « Non aver paura, non ti fo più male: ti voglio solo baciare. » Intanto arrivarono le guardie: io loro diedi la rivoltella, e chiesi il permesso di poter ancora vedere la donna. Ma questa mi respinse, dicendomi: « Sei un vile. » Ed allora mi lasciai condurre in prigione.

— Ma le guardie dicono che voi impugnavate ancora l'arma minacciosamente!

— Ma come, se avevo sparati tutti i colpi? Ma mi condannino a cento anni, allora. Io non posso più difendermi..... allora!

E l'imputato si mette a piangere quasi con dispetto fanciullesco. E così è finito questo interrogatorio, che ha ricostrutto con verismo zoliano, dinanzi agli occhi dei giurati, l'ambiente tenebroso, fosco e lurido di certi bassifondi sociali.

Cini.

I barattieri.

Uno scandalo nell'Amministrazione ferroviaria per vendita d'impieghi.

(Tribunale Penale di Torino — 11 dicembre).

Stamane parlò lungamente e vibratamente il P. M., avv. *Margaro*, ma ancora non concluse: egli ritirerà l'accusa pel Guardamagna e per l'Esdenigo.

Cini.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 dicembre 1906 — ore 16.

Genova e Milano erano oggi leggermente migliori, e qui vi fu una piccola ripresa, senza però alcuna animazione. La Banca 1296, e la Comit domandata a 907.

Azioni Banca d'Italia 1295 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 906 1/2, 907 1/2.
» Credito Italiano 632, 632 1/2.
» Fiat 610, 612.
» Itala 197, 198.
» Rapid 172 1/2, 173.
» Concimi 483.

11 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **103 25.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 20, 103 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 99 925.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 23.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1297, 1297 1/2.
» Banca Commerciale 907 1/2.
» Credito Italiano 633 1/2.
» Banco Roma 116 1/2.
» Banco della Liguria 248, 249.
» Ferrovie Meridionali 785.
» Ferrovie Mediterranee 449 1/2.
» Fiat 611, 610.
» Itala 201 1/2, 201.
» Rapid 173 1/2, 173, 172 1/2.
» Concimi 493.

Mercato in complesso leggermente migliore. I Bancari assai ben tenuti, per quanto con affari ristretti. La Fiat pressochè nominale, sui prezzi di ieri.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 25.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 50.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 per fine mese 102 30.

Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 632 — Banco Roma 115 50 — Banca gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 290 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 126 — Risanamento 40 — Meridionali 786 — Mediterranee 454 — Veneta 20 — Navigazione Generale Italiana 460 — Tramways 315 — Acqua Marcia 1535 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1302 — Pantanella 90 — Zuccheri 86 — Terni 1670 — Ferriere 315 — Metallurgica 175 — Elba 470 — Ansaldo 362 — Piombino 262 — Antimonio 551 — Montecatini 121 — Eritrea 15 — Prodotti chimici 160 — Aceto 456 — Solfato rame 518 — Elettrochimica 170 — Carburo 1264 — Karka 518 — Forni elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari limitatissimi con tendenza calma. Rendita ebbe qualche contrattazione a 103 15 per contante e 103 47 fine mese; Terni fecero 1660, 1665; Edison 591, 518; Armstrong 362; Banca d'Italia 1294; Commerciale 905 50.

Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Inattivi, con tendenza incerta. Qualche transazione si ebbe per le Terni fra 1666 e 1670; Banca d'Italia 1295, 1296; Meridionali 783, 785; Rubattino 476, 478; Commerciale 906, 907; Italo-Americana 319; pistoletto offerta le Edison a 517 50; Concimi a 481; Armstrong 363; Rendita stazionaria a 103 20 per contante e 103 47 1/2 fine mese. Cambi pressochè immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1294, 1296, 1297 — Comit 906, 907 — Credito Italiano 632 — Meridionali 785 — Mittel 449 — Rubattino 479 — Raffinerie 266 — Industrie 355 — Eridania 1050, 1065, 1060, 1062 — Marsini 315 — Terni 1660, 1665, 1680 — Armstrong 364 — Elba 470 — Savona 405 — Molini 319 — Semolerie 482 — Carburo 1262 — Karka 519 — Imprese 126 — Itala 200 — Rapid 173 — Officine 584 — Voltri 445 — Banco Liguria 238, 240, 245 — Ferriere Pra manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 dicembre		Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili		96 80
» » 3 0/0		96 07
» » 3 1/2 0/0		— —
Rendita italiana 3 75 0/0		103 50
Cambio su Londra a vista		25 16
Consolidati inglesi a 75 0/0		86 3/16
Obbligazioni Lombarde		
Cambio sull'Italia	premio 1/8	
Turco nuovo		94 85
Banca di Parigi		1671 —
Tunisino		490 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)		108 90
Rendita Ungherese 4 0/0		97 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0		95 —
Banca Ottomana		678 —
Argento fino		117 50
Credito Fondiario		704 —
Suez		4607 —
Lotti Turchi		140 75
Ferrovie Meridionali a termine		751 —
Rendita Russa nuova		84 80
Nuovoprestito Russo		87 05
Rendita Portoghese 3 0/0		— —
Banca di Francia		4100 —
Cambio su Madrid		chiuso
Banca Commerciale Italiana		— —
Rendita Serba 4 0/0		86 05
Tendenza indecisa.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica cav. E. Zacconi), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in quattro atti, di Alfredo Testoni — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *La trovata del brasiliano*, quattro atti comici di Ancey e Armont — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cav. Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine (Serata dell'artista Orsini) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *L'ozel*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo (novissima; prima rappresentazione); *'Na bona idea dla serva* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	348 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	180 —
» Ferr. Romane 3 0/0	345 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Canali Cavour 4 0/0	507 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	372 —	» Bitan. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Novara 5 0/0	370 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 4 0/0	100 —
» » Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Bra-Cantal. Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie I^a prem. 1886	385 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie I^a prem. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	495 —
» città Roma 3 75 0/0	496 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	683 —
Banca d'Italia	1291 —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	50 —
» Comm. It. Mil.	900 —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	629 —	» Bonifiche Ferraresi	313 —
Soc. Banc. Italiana	211 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	110 —	» Venchi e C., cioc.	128 —
Banca di Torino (st.)	50 —	**Industrie varie**	
Società Duanc. e industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	7.0 —
Società Ferr. Merid.	734 —	» Manif. Ione Borgos.	140 —
» » Second. Sardegna	283 —	» Calci Casale	295 —
» » Ilasis	645 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	50 —
» » Mantova-Modena	477 —	» Isolato S. Teodoro	50 —
» » Biella	618 —	» An. Fell. e Calzat.	135 —
» » Pinerolo (I^a em.)	414 —	**Obbligazioni**	
» » (2^a em.)	419 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	415 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	411 —
» Florio e Rubattino	490 —	» Second. Sardegna	300 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	345 —
» Ferr. economiche	150 —	» » » B	355 —
» An. Tramway Torc.	491 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Rom. Tramw-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	500 —
Società Italiana Gas	400 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	500 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	— —	Carb. di calcio (Roma)	505 —
» Ferriere Italiane	330 —	Trest. Prov. Alessand.	498 —
» An. Offic. già Ilnitla	273 —	» Prov. di Lucca	492 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	345 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	400 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	512 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	506 —
» Ital. d'Elettrochim.	180 —	» Banca d'Italia 3 3/4	490 —
» Fabbr. It. d'Autom.	810 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Accialerie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» N. Züst, c. autom.	131 —		
» Automobili Rapid	172 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ital. Agr.	275 —		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22.30:

Il mercato è tanto fermo quanto lo era sabato, e sembra prepararsi ad una duratura campagna di affari. Tutti i gruppi sono ben tenuti. Fra le fermezza generale le Rendite francesi hanno tendenze pesanti e sono in ribasso. Le compere delle Casse pubbliche hanno però facilmente assorbito le vendite a contanti. Si vende sotto pretesto della questione religiosa, e siccome il ribasso prodotto rende il listino molto poco stabile, queste vendite non trovano difficoltà a passare sui corsi.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	160 —	Rend. Aust. (arg.)	99 35
B. Anglo-Austriaca	310 —	Id. in carta	99 35
Austriache	681 —	Union Bank	555 —
P. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. Austr. in oro	117 45
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	94 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 65
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	454 50
Cambio su Londra	240 00		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	69 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 15	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	94 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 80	Russo (contanti)	218 80
Rend. Turca 1 0/0	94 00		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	86 9/16	Rame	87 —
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	80 3/4
Argento fino	32 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	31,000
Spagnuolo	93 3/4		
Turco nuovo	92 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	102 —		
Giapponese	98 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 10-15 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Genova, 10 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 93 3/4; Londra 25 20 3/4; Germania 123 58 3/4; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 60.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 dicembre 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	55 57	54 55	— —	— —
10/12	55 57	54 55	— —	— —
11/13	55 57	54 55	— —	— —
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
20/22	62 63	— —	— —	— —
22/24	61 63	58 61	— —	— —
24/26	60 62	58 60	57 58	— —
26/28	— —	— —	56 58	— —
28/30	— —	— —	56 58	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (secchi)	da L. 10 —	a L. 11.50
» reali	» 11.75	» 14.—
Incrociati (misti)	» 11.75	» 12.—
» (giapponesi)	» 11.50	» 11.75

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa	da L. 5.—	a L. 5.—
Doppi in grana gialli	» 4.25	a L. 4.50

Prezzi praticati.

Greggia 9/11 extra L. 56.50
Greggia 10/12 1° ord. L. 54.—
Greggia 1 1/2 extra L. 57.—
Organzini 20/22 extra L. 63.—
Organzini 22/24 » L. 62.—
Organzini 24/26 marc. L. 61,75
Organzini 26/28 1° ord. L. 56.—

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Borsi di C.)

Operazioni del 10 dicembre 1906.

Organzini	C. 8	Kg.	489,27
Trame	» 6	»	117,85
Greggie	» 11	»	988,54
Articoli diversi	» 1	»	167,17
Totale	C. 19	Kg.	1762,73
Sete pesate	» 15	»	1824,45
Totale	C. 34	Kg.	3587,18

Mercato del bestiame

dal 3 al 9 dicembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 386, vitelli 419, buoi 8, moggie e manze 24, tori 8, vacche 1, suini 74, capre 8, montoni e pecore 131, agnelli 1164, capretti 8. Totale 2150.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, pugliesi, svizzeri, meticci, bimeticci.

Suini nostrali, romagnoli, reggiani, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini bolognesi e delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma. Sanati da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 9 — a 9 — — buoi e manzi da 6 75 a 7 75 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 8 50 — Vacche e sorioni in genere da 5 50 a 8 50 — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 6 5. a 7 50 — Agnelli da 11 25 a 12 50 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 10 50 — Vitelli 8 5. — Buoi 7 75 — Tori 7 — — Moggie 8 — — Sorioni 6,75 — Maiali 11 — — Montoni 6 — — Agnelli 12 — — Capretti — —.

Dal 3 al 9 dicembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

sanati capi 61, vitelli 601, buoi 56, manzi in quattro denti 4, id. in due denti 8, moggie e manze 77, tori 11; vacche 21, suini 361, capre 9, montoni e pecore 301, agnelli 1139, capretti 5, equini 11 — Totale 2614.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre:

Buoi e manzi 273; tori 75; vacche 176; torelli e moggie 101; sanati 1207; vitelli 3644; suini 1530; montoni, capre e pecore 896; agnelli e capretti 8246; equini 32. — Totale 16,830.

Animali macellati nel contado nel mese di novembre: Sanati 31; vitelli 336; buoi e manzi —; vacche 21; moggie 3; suini 158; ovini 325. Totale 874.

Mercati di Genova.

GENOVA, 10 dicembre.

Situazione del mercato. — In aumento le lamiere stagnate, le lamiere di ferro, il rame ed i metalli in rottame. In leggero declivio lo stagno. Invariati tutti gli altri generi. Le domande in generale sono discretamente animate, specialmente nel materiale vecchio, di cui scarso è sempre il deposito su tutti i mercati. Quotiamo:

Bande stagnate I C. 51, 55 fogli 112 la cassa, da L. 29 a 30 — Id. IX id. id., da 35 a 36 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg., 285 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, da 22 a 23 — Id. omogeneo, da 23 a 24 — Ghisa in pani Eglinton I, tonn., 91 — Id. Clarence III, 80 — Lamiera di ferro, nera base, 100 Kg., 25 — Id. zincata N. 28, 60 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 250 — Id. in barre, 255 — Piombo in pani 1.a fusione, 50 — Id. in tubi, lastre e pallini, 58 — Rame raffinato in panetti, 272 — Id. in fogli comuni, 310 — Id. in barre, 310 — Tubi di ferro neri, per acqua e gas, 42 — Id. zincati per acqua, 60 — Stagno in pani marca «Stretto», 500 — Id. puro in verghe, 510 — Zinco in pani 1.a fusione, 75 — Id. 2.a, 70 — Id. in fogli N. 8 al 16, 85.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone, 100 Kg., da L. 225 a 230 — Ottone in rottami tubi e bossoli, da 150 a 155 — Rame misto, da 225 a 230 — Lamiere e cornière ferro sballonate, tonn., da 129 a 130 — Ferro massiccio, da 100 a 105 — Id. leggero, da 65 a 68 — Bronzo rottame campane, da 235 a 240 — Id. ferroria, da 215 a 220 — Id. meccanica, da 205 a 210 — Id. marina, da 200 a 205 — Ottone rottame massiccio dolce, da 140 a 145 — Id. agro, da 130 a 135 — Id. leggero, da 115 a 120 — Rame rottame non stagnato, da 215 a 220 — Id. stagnato, da 195 a 205.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo per consegna primavera prossima. Prezzi fermi. Quotiamo:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 6 75 — Detto 18/20, da 6 75 a 7 25 — Detto di ossa, da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, da 5 50 a 5 60 — Nitrato di soda, 28 75 — Solfato di ammoniaca, 32 25 — Cloruro potassio Stassfurt 78/80, 21 75 — Detto provenienza organica 95/99, 24 50 — Solfato potassio, 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate, da 9 a 9 25 — Acido solforico 50/52, al chilo, da 3 a 3 25.

Il quintale al vagone.

Solfato di rame. — A prezzi sostenuti, ma invariati. Quotasi per consegna marzo-aprile:

Solfato di rame inglese, barili duri ferrati, lire 80 60 — Detto americano, 79 — Detto nazionale, in sacchi, 76 25.

Il quintale al vagone partenza.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 8 10

Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	29 50	29 60
» — per gennaio	»	29 50	29 60
» — per febbraio-marzo	»	29 80	29 90
» — a 4 mesi da marzo	»	30 —	30 00
Mercato calmo.			
Zucch. greggio 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
» raffinato id.	»	54 75	54 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 1/4	27 37
» a 4 mesi primi	»	27 75	27 87
Mercato debole.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 8 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	8,000
» per la speculazione	» »	500	500
Esportazione	» »	12,000	13,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D. 5 49 1/100	5 52 1/100
per dicembre-gennaio	» 5 49 1/100	» 5 51 1/100
per febbraio-marzo	» 5 50 1/100	» 5 52 1/100
per aprile-maggio	» 5 53 1/100	» 5 57 1/100

Americani in piazza 6 1/8.
Brasiliani in rilevo 6 1/8.

HAVRE, dicembre (sera) 8 10

Cotoni vendita	Balle N.	2,300	2,50
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	8,000	14,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera) 8 10

Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a 4 mesi primi	18 —	18 —
Mercato calmo.		

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Castagne e marroni. — *Berlino.* I marroni di Napoli si pagarono M. 35-40, quelli di Firenze M. 34-36 al quintale.

Monaco. I marroni (90/95 per chilo) ricavarono in principio di settimana M. 25-27, ma scesero poi a M. 22-24. Le castagne si vendettero fino a 17-18, ma finirono a M. 14-15 il quintale.

Parigi. Il tempo è stato dolce durante quasi tutta la settimana; in fine però s'è fatto freddo, per cui si ebbe una ripresa nei corsi. Le castagne di Napoli ottennero da 46 a 50; quelle delle altre provenienze da 25 a 40 franchi al quintale.

Mais. — *Alessandria d'Egitto.* Si conclusero vendite a piastre comuni 2 1/2 per ok.

Monaco. Le mele rosa d'Abruzzo ottennero marchi 19-21; quelle grosse in cesto M. 26-28.

Fave. — *Alessandria d'Egitto.* Arrivi abbondantissimi e prezzi in ribasso, intorno a piastre comuni 6 1/2 per oka.

Berlino. Le scipione ricavarono M. 40-42 per Q.le.

Castagne secche. — *Amsterdam.* Il prodotto napoletano è offerto sul mercato a fiorini 17 per quintale all'Amsterdam.

Semente di trifoglio. — *Berlino.* Offerta abbondante in trifoglio pratense dalla Russia ed in parte anche dall'Inghilterra, a prezzi moderati. Mancano tuttavia le transazioni, la speculazione mantenendosi sull'aspettativa. Lo stesso vale per la medica, che ha raggiunto l'arma nelle pretese dei detentori, ma non trova acquirenti sul mercato.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 7 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 1 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 11 50.

Londra, 7. — Argento pence 31 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7. — L'argento si quotaa centesimi di dollari 68 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 719,7; ore 15: 720,8; ore 21: 721,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,5 Minima — 0,4

Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 10 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1,9

12 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 00; tramonta alle ore 16, minuti 44.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 10 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 1,7

"PICCOLI AVVISI"

(Sezione avvisi commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA dai 14 ai 15 anni, è cercato da Casa grossista in seterie, tulli e nastri. Piccolo stipendio dopo tre mesi di tirocinio. — Scrivere A. B. 23, fermo in posta, Torino. c 25657

COOPERATIVA Consumo «Unione e Benessere» Samarì, cerca direttore, stipendio L. 1800 annue, cauzione L. 2000. — Inviare prima del 30 dicembre 1906, documenti capacità, moralità, sanità e certificato nascita. A richiesta, si spediscono articoli regolamentari fissanti obblighi. 26615

CERCASI abile piazzista celibe, bene introdotto olii oliva provincia Novara; trimestre prova, compenso provvigioni, retribuendosi, dopo esperimento, stipendio, diaria, interessenza. Referenze prim'ordine. Scrivere LUBRICATING, posta, Novara. c 25654

CERCASI giovinotto quindicenne con buone referenze per campionarista. Piccolo stipendio subito. Offerte cassetta 25600, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO signorina perfetta conoscenza lingua italiana, possibilmente dattilografa. — V. Z. 94, posta. c 25591

GIORNALE quotidiano, nuovo, indipendente, cerca subito ogni comune Piemonte corrispondenti attivi, onesti riscoditeri. — GAZZETTINO, posta, Torino. 25618

IMPORTANTE Stabilimento industriale del Piemonte, cerca ingegnere capace dirigere parte tecnica, specialmente nel ramo metallurgico. Oltre referenze e documenti inaccepibili, richiedesi servizio anteriormente prestato, nella stessa qualità, presso altri stabilimenti. Dirigere richieste ed indicazioni titoli al N. 26189, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano 26139 T

LITOGRAFI. Cercasi abile macchinista litografo per lavori fini di cromo. Inutile scrivere senza ottime referenze. Indirizzare offerte, campioni Stabilimento Armenino, Genova, a cominciare da domenica p. v. c 26656 G

PIAZZISTA viaggiatore, intelligente, attivo, distinta presenza, provata capacità, ottime referenze cercasi; esperimento solo provvigione. Offerte SANGIUSTO, posta. c 25636

STUDIO tecnico cerca giovane ingegnere o geometra. Esperimento gratuito tre mesi. — Scrivere numero c 25401. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

AMMINISTRATORE praticissimo, ottime referenze, avendo già coperto fiduciarie cariche presso importanti stabilimenti, sarebbe disponibile. — Scrivere al N. c 25673, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMMESSO viaggiatore, pratico, attivo, italiano, francese e discretamente tedesco, viaggiato estero, desidera cambiare, scopo miglioramento posizione. Ottime referenze. — S. R., posta, Torino. c 25541

ESPERTO fabbricante rinomato vino vermouth, di cui possiede il processo, cerca impiego presso importante Ditta del genere. — Scrivere N. c 25668, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato occuperebbesi come titolare, o collaboratore, disponendo di Lire 20.000, disposto anche ad acquistare farmacia. Massima serietà; esclusi i mediatori. — B. L., posta, Torino. c 25657

GIOVANE libero diverse ore del giorno occuperebbesi qualunque lavoro, accontentandosi mite compenso. Buone referenze. Ritiro 20 corrente. — Enrico PAOLI, posta. c 25470

GEOMETRA, anni 22, farebbe anche gratuitamente, scopo pratica, tirocinio in Studio tecnico. — Scrivere cassetta c 25643, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE 27 anni, serio, attivo, esperto contabile corrispondente italiano, francese, disponibile subito. Ottime referenze. Disposto recarsi fuori Torino. Non risponde anonimo od agenzie. — Posta, Torino, GAZ 20. c 25650

QUARANTENNE laureato cerca occupazione anche non retribuita. — Germano SIRCHI, posta. 25451

RAGIONIERE ventiseienne, lunga pratica commercio, istituti bancari, amministrazioni private, cerca posto ovunque, purchè buono. Occorrendo, dispone 4 mila, ottimi certificati, referenze. — Scrivere ALMAVIVA, posta, Torino. c 25702

SIGNORINA inglese, cattolica, parlando francese, tedesco ed italiano, cerca posto dama di compagnia o istitutrice. Ottime referenze. — Scrivere 2696, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 25627 F

TRENTENNE bene affiatato clientela del Piemonte Torino, drogherie, pasticcerie, liquoristi, per migliorare occuperebbe posto importante Casa. Serie referenze. — Cassetta N. 25353, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE trentaduenne, bella presenza, volendo migliorare posizione, offresi per fabbrica o Casa grossista tessuti. Ottime referenze. VENETO, 21, posta, Torino. c 25446

15 - 20,000 garanzia darebbe signore 40enne per impiego decoroso. — Offerte I. A. 40, posta, Torino. 25452

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO Studio tecnico industriale Meridionale, primarie rappresentanze, capitale circolante 40.000, causa crescente lavoro sviluppo industriale Mezzogiorno, cerca socio oppure interessato disponga almeno ventimila, pratico commerciale, preferibile tecnico. Buon stipendio, assicurato impiego capitale, buoni utili. Costituzioni anonimi. — ASTIR 26, posta Napoli. 25466

CAUSA partenza, cedesi ufficio ben arredato, adatto Agenzia, rappresentanze, spedizioni. BENI, posta. c 25703

CERCASI socio capitalista tremila per negozio grande avvenire. — Casella postale 306, Torino. c 25633

DAREI lire 5000 a mutuo su ipoteca. — Scrivere al N. c 25627, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA avviatissima, commerciale città Piemonte, vendo per scioglimento Società. RIPA, Galliari, 12, Torino. c 25104

FARMACIA da vendere e una da affittare, avviatissime, in città commerciali vicine Torino. — Istituto Chimico-Farmaceutico Italiano, via Sant'Anselmo, 31, Torino. c 25465

LABORATORIO analisi chimiche vendesi, causa partenza, buone condizioni. Portinaio via Arsenale 41. c 25661

NEGOZIO da rimettere genere confezione. — Rivolgersi via S. Anselmo, 17. c 25678

PRIMARIO Caffè da rimettere in città capoluogo di Circondario nella provincia di Torino. — Per schiarimenti dirigersi al Rag. SACCO, via Maria Vittoria, N. 2. c 25377

RAPPRESENTANZE. Avviato ufficio rileverei. — Scrivere c 25657, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO capitalista 20.000 cercasi per maggior sviluppo azienda grossista panni lana, reddito buonissimo. Cederebbesi posto viaggio. — Scrivere R. 13, restante, Vercelli. c 25565

TEDESCO cerca appoggio finanziario per impresa sua iniziativa. Sicuro, lucroso impiego capitali. — Scrivere cassetta 67 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26605 M

VITALIZIO contrarrebbesi con persona disponente contanti 10.000; età non inferiore anni sessanta. Reddito 100 mensili vita durante. — Contrarrebbesi pure somma minore, reddito proporzionato. — Scrivere SILVESTRI, posta, Torino. c 25548

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREI casa reddito civile, valore centomila circa, nei pressi di Porta Nuova. — Scrivere fermo posta, Torino, F. R. 100. c 25564

CASA di reddito in Torino, da vendere. Rivolgersi dal notaio TORRETTA, via Arsenale, 6. c 25409

CERCASI per affittare fine gennaio p. v. fabbricato ad uso industria, area complessiva locali mq. 1200 circa. Dentro o fuori cinta con possibilità di derivare energia elettrica dalle reti cittadine. Mediatori esclusi. Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta c 25575.

VILLA bellissima in Valsalice, da vendere; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta c 25670, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

APPARTAMENTINO comodissimo; disponibile pensione, giardino. — Via Sant'Anselmo, n. 17. 25506

AL PRESENTE alloggio d'angolo 10 ambienti, 6° piano. — Portinaio via Po, 25. 25717

ALLOGGIO 2° piano d'angolo, 11 camere, nella casa nuova costruzione dove Simardi, 16. Riscaldamento termosifone, ascensore e montacarichi elettrici, telefono. c 20283

CERCASI per febbraio prossimo, anche fuori centro, alloggio arieggiato sei camere, piano terreno rialzato, con giardinetto o cortiletto, comodità moderne. — Offerte N. c 25666, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI, posizione centralissima, vasto negozio per articoli di lusso. Offerte dettagliate cassetta 78 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25401 M

DA AFFITTARE grandiosi magazzini uso industria con alloggio soprastante. — Via Perrone, 2. c 25607

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA, o camera e salotto decentemente ammobigliati, cercansi nel centro della città. — Offerte alla cassetta N. c 25666, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA mobiliata, tranquilla, soleggiata, comfort moderno, cerca ufficiale subalterno. Preferiscesi piccola famiglia estera, vicinanze Scuola guerra. — ROMOLO, posta. c 25669

PROFESSIONISTA serio, cerca alloggio pensione presso famiglia distinta, tranquilla. Dettagliare condizioni, trattamento. Ritiro tredici corrente. — GUDIO, posta. c 25570

UNA camera mobigliata, entrata libera, da affittare al presente. Via Montecucchio, 18, piano 2°, signora CHIOLERIO. c 25678

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREBBESI elegante mobiglio d'occasione per entrata, sala pranzo, studio. — 1317, posta, Torino. c 25485

CAUSA partenza vendo mobiglio, buon affare. — MAUTINO, via Ospedale, 5. c 25450

CAUSA partenza, vendesi ultimissimo premio, cagnetta 4 mesi. — Scrivere NOVIGA, via Salvadore, 35.

DA vendere elegante vetturella per bambino, ultimo stato. Dal portinaio, via Arsenale, 17.

DIVERSE sepolture private perpetue pronta ampliazione, da rimettere. — Scrivere cassetta c 25671, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FRANCOBOLLI insegnato metodo Berlitz, celeberrimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma.

FRANCESE. Preparazione esami universitari, concorsi amministrativi, metodo moderno, rapidissimo. — Prof. MACHET, Andrea Doria, 21, piano nobile.

MATRIMONIO. Giovane industriale, desidera corrispondere avvenente signorina. — Scrivere subito R. V., posta.

MATRIMONIO. Commerciante trentenne, sposerebbe distinta signorina ventenne, bruna (piemontese). Anche senza dote. Veramente bella, altrimenti inutile. — Casella postale 797, Milano.

MATRIMONIO. Giovane farmacista chimico, bella presenza, contrarrebbe matrimonio con signorina con dote. Trattasi seriamente parenti. Non rispondesi anonimi. — Scrivere P. G. 7, posta.

MATRIMONIO. Professionista trentenne, bella presenza, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con signorina ottimi costumi, con dote. Costituzioni anonimi. — Scrivere ARGO 70.

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora. Massima segretezza. — ZETA, posta, Torino.

MOTORE a gas, orizzontale, sistema Otto, 12 cavalli, in ottimo stato, consegnabile subito, rimpiazzasi da Ditta industriale. — Scrivere facendo offerte dettagliate, prezzo ristretto, alla cassetta N. c 25680, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PELLICCIA uomo quasi nuova, altra per cocchiere buon prezzo. — Via Berthollet, 42.

AGOSTO. Ritirate G....

FOGLIOLINA. Oggi maggiormente anima mia, teco, tesoro. Iddio compiacesi! Fui buono?... Ancora sabato (alle 12).... poichè dopo partirò. Teneramente amoti.

MARIA. Ricevuta tua cartolina, tuoi detti mi consolano; grazie infinite. Spero domani, sabato, farti avere mie notizie linea ufficiale, assieme mia..... Sono impaziente farti avere tutte le mie confidenziali che si accumulano meco. Scrivimi, tesoro mio, domani la tranquillità. Amoti passionatamente. Salutoti affettuosamente, scongiurandoti mantenerti sana per me che ti adoro.

PRIMO Maggio. Riconoscente ringrazio grande sollievo. Venerdì 17,45 angolo corso V..... potrò salutare amica mia! Nulla immutato. 25701

SIEGFRIED. Saluti affettuosi. Torino lunedì ore Giovedì. 25614

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (192)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— No. Il signore mi ha detto che posso restar qui, che non si ha punto bisogno di me laggiù. Da prima son rimasta un po' meravigliata di quest'ordine, ma non ne sono affatto scontenta. Amo meglio pranzare con voi che andare ad istupidirmi in mezzo a quella folla.

— Avete ragione. Qui staremo tranquilli, con tutto il nostro comodo..... Oscar mi ha promesso di cucinarci qualche cosa di prelibato..... Una buona natura, quel lavapiatti!

— Sì; ma ha la lingua troppo lunga. Ditegli, anzi, di tenerla un po' a posto, all'occasione..... Se no, una volta o l'altra, gli giocherà qualche brutto tiro.

— Inutile, non mi ascolterebbe. Testardo come un mulo, il piccolo buon uomo.

— Non vi è più che lui alle cucine; gli altri sono a Fontaine.

— Vi sarà dunque un gran da fare?

— Figuratevi!..... Delle cacce superbe..... Pensate se ci ne dev'essere della selvaggina! Nessuno più se ha uccisa dalla morte del povero Andrea. Sicchè era una doppia apertura: quella della caccia e quella del castello.

— Per voi la vostra presenza avrebbe potuto essere utile per questi ricevimenti..... In quella baracca tutto deve sentir di muffa.....

— Affatto. Non sono che sei settimane che vi ho passato la rassegna. Tutto era in buon stato: la biancheria, le camere, i mobili..... Codeste vecchie case rassomigliano alle donne vecchie. Quella lì si conserva senza fatica. E' solida come un ponte e bisogna convenire che non l'hanno guarnita con roba di scarto.....

— Lo credo! — fece il portiere con una punta di vanità. — Non sono mica delle scatole come le bicocche in cartone della gente ricca!

La cameriera l'interruppe.

— Parlatemi dunque del vostro amico.....

— O piuttosto del vostro.....

— Egli viene?

— Perbacco!..... Voi lo sapete meglio di chiunque, poichè è per lui che restate..... Nessun inconveniente che si faccia attendere un po'.....

Luisa osservò, sorridendo:

— Per lui e per il vostro pranzo, Pietro.....

— Ah! la astuta volpe, che vuol nascondere il suo giuoco..... Confessate, via, che siete presa.....

— Oh, mio Dio, non lo detesto certo..... E' compitissimo, quel Bretone..... forse un po' troppo giovane per me.....

— Che cosa importa una mezza dozzina d'anni di più o di meno?

— Senza dubbio..... ma la differenza tra noi è troppo grande.....

— E quella della dote lo è assai più..... Voi siete ricca, voi, Luisa.....

— Abbastanza.....

— Non dovete essere lontana dalla centomila lire.....

— Press'a poco.....

— Una bella dote, che val bene un piccolo sacrificio dal punto di vista dell'età.....

— Il grosso portinaio era stato ai suoi tempi ciò che si dice un bell'uomo.

Le sue ruine offrivano ancora un certo aspetto molto lusinghiero.

Statura imponente, taglia militare, forza e freschezza, egli aveva tutto posseduto in fatto di vantaggi fisici.

Certamente le buone fortune non gli eran dovute mancare.

Pietro strinse una delle mani della cameriera tra le sue, piane e larghe, vi picchiò su confidenzialmente e disse:

— Voi vi conservate ancora assai bene, mia piccola Luisa, e potete credermi.... Mi intendo di sapere debolmente ciò che è una graziosa donna.. Ne ho conosciute più d'una..... ai bei tempi..... e voi non siete affatto sulla via del tramonto. Sicchè non mi meraviglio punto che Yves-Maria, che è un giovanotto ragionevole, sia fortunato di farvi la corte e di sposarvi.....

— Oh, non sarà mica domani! Voglio riflettere.

— Volete il mio avviso?..... Non lo fate languire troppo..... Quando si ha una buona occasione tra le mani non bisogna metterla sotto i piedi..... Credetemi..... il brettone è d'una pasta eccellente..... Anche lui, dal canto suo, ha un bel gruzzolo da parte..... Potreste pertanto vivere di già senza lavorare e ritirarvi se voleste..... Questa però sarebbe una sciocchezza..... Avete entrambi un ottimo posto. Conservatelo..... D'altra parte, sarebbe così comodo per voi! I due palazzi si toccano, e poichè sembra che al presente le due case si trovino nella migliore intesa.....

Il portiere ebbe un gesto vivace, malizioso, e conchiuse:

— Non avreste che da aprir la porticina... e... crac...

— Silenzio — fece Luisa levandosi; — ecco che dite delle schiocchezze... Io scappo... mi salvo...

— Non dimenticate di ritornare..... in toletta seducente.... Lo sapete: il nostro pranzo di stasera, in intima comitiva, è come chi dicesse un banchetto di fidanzamento.....

— Non ancora..... Come correte!

E scappò ridendo allegramente.

— In fede mia — pensò il portinaio — questa donna è ancora deliziosa..... e se io avessi soltanto dieci anni di meno.....

Ed diede una scrollata di spalle e andò a sedersi nella sua poltrona, mormorando:

— Bah! le donne sono una grande tentazione, ma dopo, poi, viene il pentimento.... La migliore di esse non vale Giuseppina..... no, in verità.....

Giuseppina era la sua buona pipa ch'ei si rimise amorevolmente in bocca.

Luisa era rientrata nel palazzo. Nel vestibolo incontrò Buret, l'antico *factotum* della duchessa, suo rivale in influenza, che usciva accompagnato da Luciano, il cameriere del conte De Rouvres. Essi la fermarono. Buret disse:

— Guarda! io supponevo che partireste con noi.....

— No.

— Restate qui?

Ella rispose con una certa durezza:

— Sì.

— Perchè?

— Per ordine superiore.....

— Di chi?

— Del signor conte.

Luisa pronunziò queste parole con aria affettata. Buret riprese:

— Allora dovremo privarci di voi.

— Senza dubbio.

— Verrete domani mattina?

— No, perchè mi è stato proibito.

— Perchè?

— Non ne so nulla.

— Non siete ciarliera, questa sera — osservò Luciano, assai beffardo.

E immediatamente domandò:

— E' vero che state per passare a miglior vita?

— Che intendete dire?

— Che vi unirete in legittimo nozze.....

— Con chi?

— Con un vicino.....

— Io non debbo rendervi conto alcuno. Mi mariterò, se mi fa piacere; non mi mariterò se non mi conviene.

I due uomini ridevano, ma si sentiva una certa ostilità sotto quel riso che mancava di franchezza da una parte e dall'altra.

Luciano non le perdonava la sua indifferenza. Nessun favore aveva mai potuto ottenere da lei, all'infuori della banale stretta di mano che non si può ricusare fra colleghi.

Buret non l'aveva amata mai fin dal tempo della duchessa perchè era geloso di lei; non l'amava di più adesso che il conte De Rouvres aveva rimpiazzato la duchessa, perchè sapeva l'influenza che Luisa conservava su lui.

Luciano disse a Buret:

— Ella non viene perchè vuol restare qui a vedere il suo innamorato.

— Il brettone di casa Villedieu!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (17)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

— Che cosa meditate? Sulle mie scelleraggini, non è vero? Vi incuto orrore, raccapriccio! Voi mi maledite? Maleditemi pure, perchè lo merito!....

— Ti compiango — disse Silvia.

— Voi mi compiangete!

— E ti perdono.

— Possibile? Mi si compiange e mi si perdona! Io alzo il braccio armato contro il figlio e questi si difende, mi butta a terra e mi lascia salva la vita. Accetto l'incarico di assassinare la madre, e questa mi compiange e mi perdona! Quali esseri sovrumani! E pertanto la sventura li colpisce! Un giorno, mentre stavo per varcare le soglie dell'altro mondo, un prete mi tenne parola dell'inferno, e non mi prese la paura. No, non allibii, nè punto nè poco. A partire da quel giorno ho contemplato, in alcuni istanti, la volta dei cieli per scoprire se vi fosse Iddio, e non l'ho veduto mai. E ritengo ora per fermo che tutto ciò che si spiffera su Dio e sul diavolo sia una fantasticheria, giacchè, in caso opposto, esseri come voi, signora, e come vostro figlio, non dovrebbero piangere e soffrire!

La faccia truce e rurida del bandito fu rigata dalle lagrime: forse, le prime che erano colate dai suoi occhi.

Silvia gli andò incontro e gli strinse la mano.

Il bandito fu scosso da un fremito terribile.

— Come ti chiami tu? — domandò Silvia con voce dolce e carezzevole.

— Scalabrino.

— Ebbene, Scalabrino, vuoi tu riparare al male che hai fatto?

— Che intendete dire?

— Vuoi tu aiutarmi a salvare mio figlio?

— Se lo voglio! Per tutte le corna sacrosante del diavolo! Sono prontissimo a salvarlo, e dovesse ciò costarmi la vita!

— Vuoi tu, Scalabrino, associarti e collegarti a me finchè Rolando sia libero? Vuoi tu, ad un mio cenno, intraprendere l'impossibile? Essere pronto a colpire di giorno e di notte? A colpire chi io ti indicherò or ora? Vuoi tu essere l'arma prudente ed inflessibile, della quale io dirigerò i colpi!..... Rifletti bene prima di impegnarti, giacchè io sarò terribile, inesorabile.

Il bandito protese la mano, come per prestare un solenne giuramento:

— Da questo momento — disse egli — sono tutto vostro. Comandatemi, ed io obbedirò. Sarò il vostro schiavo. Quanto più il vostro comando sarà terribile, tanto più saprò moltiplicare le mie forze e tanto più forrea sarà la mia volontà. Sarò pronto a colpire in qualsiasi ora del giorno e della notte. E fin da questo istante vi dico: Ditemi, da chi debbo incominciare? chi deve essere colpito per il primo?

La madre di Rolando con voce rauca rispose:

— Leonora Dandolo.

IX.

Durante gli otto giorni consecutivi all'arresto di Rolando, la infelice Leonora, colpita dal delirio febbrile, restò sospesa su quella voragine del nulla, dove sembra che basti un atomo in più perchè in essa sprofondi il disgraziato essere attaccato dal morbo. Nel linguaggio popolare, che spessissimo accoppia la precisione matematica ad una smagliante fioritura poetica, ciò viene indicato con un'espressione molto incisiva: « Trovarsi *tra* la vita e la morte ».

Per fortuna la robusta fibra della candida e liliale creatura superò gli attacchi della malattia. Cessò la febbre ed essa incominciò a ricuperare le sue forze.

Il padre era stato continuamente al capezzale del suo letto, durante quello stadio pericoloso della malattia in cui ogni minuto poteva segnare la catastrofe.

Gli esseri del tutto celestiali o del tutto satanici sono un'eccezione nel vero senso della parola. La provvida natura, nella sua eccelsa saggezza, se ottimamente dotare ogni uomo di una quantità pressochè eguale di bontà e di malvagità. Dandolo amava sua figlia; e quando la vide abbattuta dalla malattia ed in pericolo di vita, pianse sinceramente. Nel suo cuore paterno soffrì tutte le torture ineffabili dell'uomo che vede morire sotto i suoi occhi la carne della sua carne. Nel giorno in cui il medico gli disse che la febbre si era dissipata e che il pericolo di vita dileguava, Dandolo provò in quell'istante una gioia pura, schietta, disinteressata.

Durante quegli otto giorni Altieri non si presentò a lui. Lo si vedova però scorazzare giorno e notte, cupo e cogitabondo, nell'isola d'Olivo. Picchiava per lo meno venti volte nel corso delle ventiquattr'ore alla porta della casa Dandolo per interrogare la serva di casa sull'andamento della malattia; e si ritirava raggiante di gioia, oppure immerso nel duolo, secondo che le notizie che riceveva circa lo stato dell'inferma fossero rassicuranti ovvero funeste.

Ma non sì tosto Dandolo fu sicuro che la figlia era salva, l'ambizione si risvegliò in lui. Pensò che Leonora dovesse fatalmente dimenticare per sempre Rolando Candiano e passare a nozze con qualche altro. E meditava sul modo come rendere il matrimonio della figlia un istrumento della sua fortuna.

Dopo due mesi, Leonora, in piena convalescenza, era seduta una sera sotto il grande cedro del giardino. Essa amava di rifugiarsi colà e trattenervisi per lunghe ore, fantasticando.

Non piangeva, ma il suo cuore sanguinava. L'immagine di Rolando era incancellabilmente scolpita nel suo animo. Il padre spesso vedendola rifugiata sotto quell'albero, andava a trovarla e scambiava qualche frase insignificante con essa. A Leonora balenò più di una volta l'idea di interrogarlo sul conto di Rolando, ma le venne meno il coraggio.

Quella sera però Leonora decise di essere. Si sentiva il cuore gonfio fino a scoppiare.

— A che pensi tu, Leonora? — domandò Dandolo, vedendo la figlia in sussulto. Anch'egli era deciso di veder chiaro nell'animo della figlia.

— Padre mio, vorrei sapere ciò che n'è di essi. Dimmelo pure; ciò mi procaccerebbe un sollievo.

— Parla, figlia mia. Sono pronto a rispondarti.

— Che n'è di suo padre?

— E' partito ed è andato molto lontano, ma non si sa dove.

— Ah! e sua madre?

— Anch'essa è scomparsa.

— Gran Dio!

Esitò ancora. Poi, con un filo sottilissimo di voce domandò:

— E *lui*?

— Rolando Candiano?

Nel sentire il nome del fidanzato, Leonora fu scossa da un brivido ed impallidì. Per un istante le sembrò come se nulla fosse accaduto, come se essa si svegliasse da un sogno mostruoso, delirante.

In quel momento suonò la mezzanotte.

In preda ad un sussulto che la faceva tremare tutta, Leonora ascoltò i dodici colpi di bronzo che scheggiarono nell'aria tiepida della notte imbalsamata. Una lacrima le tremolò sul ciglio. Mormorò:

— Mezzanotte! L'ora in cui egli si dipartiva da me ed accorreva da colei che amava.

(Continua).